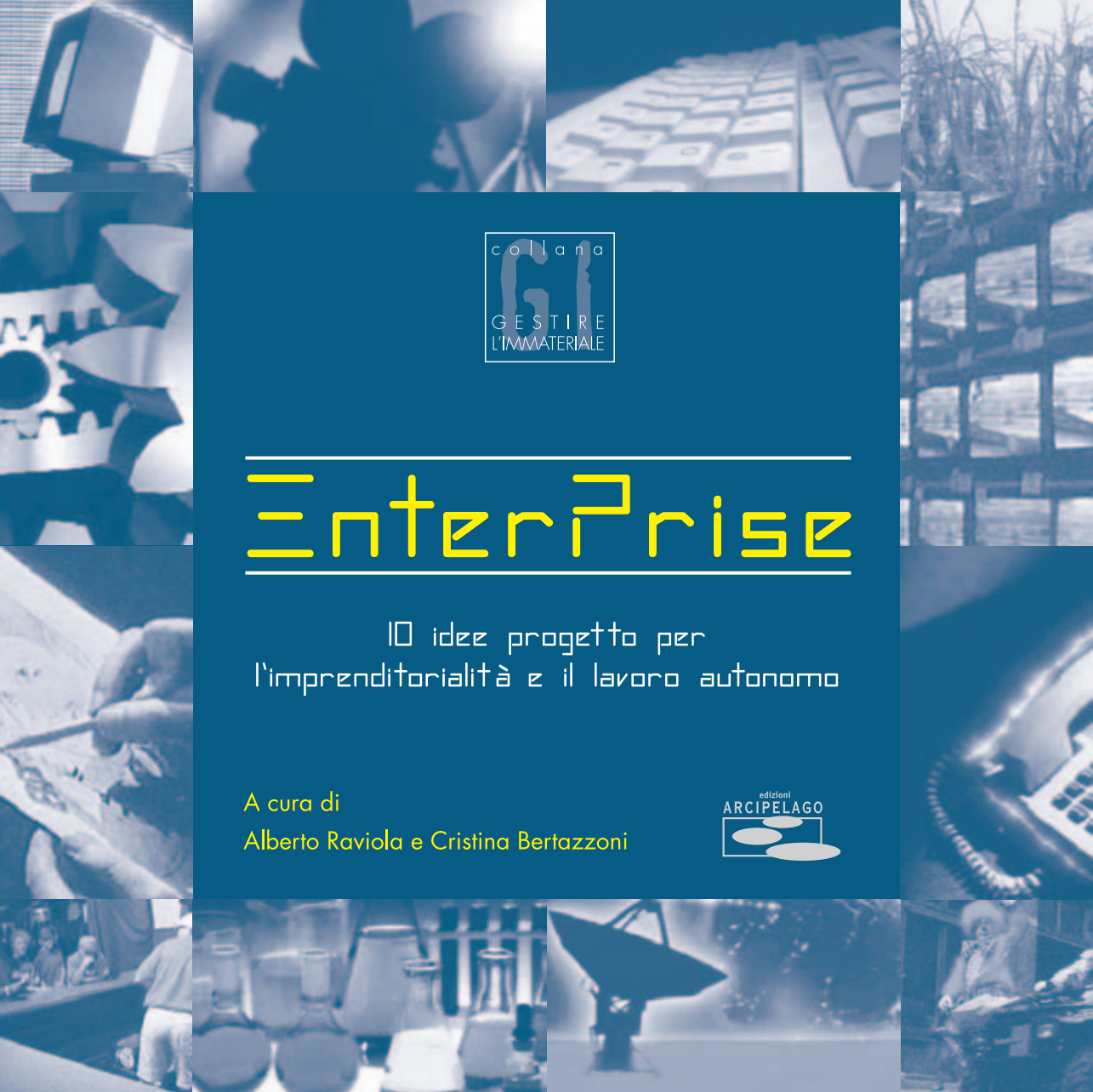

collana GI GESTIRE L'IMMATERIALE

EnterPrise

10 idee progetto per l'imprenditorialità e il lavoro autonomo

A cura di
Alberto Raviola e Cristina Bertazzoni

edizioni ARCIPELAGO

edizioni
ARCIPELAGO

GESTIRE L'IMMATERIALE

Collana promossa da EgeoNetwork e diretta da Flavio Montanari

"La scienza della complessità ci insegna che la complessità che vediamo nel mondo è il risultato di una semplicità nascosta" (Chris Langton). La nuova complessità sociale si nutre sempre più di valori e di beni immateriali a cui è necessario accedere senza assumere atteggiamenti ansiogeni, ma con intraprendenza e spirito progettuale.

Questa collana si propone come strumento agile per presentare progetti e servizi nel territorio del sociale. Le idee e gli spunti che verranno offerti partono o dalle esperienze o dalla progettazione teorica.

Le esperienze rappresentano punti di riferimento significativi per essere rielaborate e per essere quindi riproposte; difficilmente le esperienze possono essere "copiate" perché i sistemi e i contesti inevitabilmente cambiano e, se è vero che nessuno fiocco di neve è identico ad un altro, tanto meno gli ambienti sociali possono essere riprodotti in modo statico. Ma una esperienza riuscita può diventare un'ottima sponda per riprogettare con alcuni riferimenti-guida.

Altri contributi di questa collana invece saranno il frutto di una elaborazione teorica e metodologica. Qualcuno diceva che non c'è niente di più pratico di una buona teoria.

Gli spunti progettuali pertanto diventano indispensabili per amministratori, ope-

ratori sociali, dirigenti, professionisti, cooperative ed associazioni che interpretano il proprio ruolo con la tensione di chi fa i conti attivamente col futuro.

Il cambiamento ci investe in continuazione; le nostre scelte si riducono a due alternative:
noi possiamo decidere di essere cambiati dagli altri e dagli avvenimenti oppure possiamo decidere la direzione/l'utopia verso cui cambiare.

Ogni progetto in qualche modo significa riappropriarsi del diritto di cittadinanza nella Città/Stato chiamata Futuro.

EGEONETWORK: RETE DI RETI

Perché una rete di reti?

Il lavoro immateriale diventa sempre più sofisticato. Non può essere svolto da entità troppo piccole, che per le loro dimensioni hanno anche difficoltà a qualificarsi. Non può essere svolto da organizzazioni troppo grosse che rischiano la burocratizzazione. Una rete è la formula che permette la massima flessibilità in risposta alle diverse e fluttuanti domande del mercato dei bisogni. Purché la rete sia organizzata fra gruppi non concorrenziali fra loro, ma integrabili.
EGEO è una società nata nel 1994 con lo scopo principale di promuovere, commercializzare e coordinare le attività di gruppi ed organizzazioni operanti nei settori dell'immateriale. I soci fondatori sono liberi professionisti che, pur continuando ad operare come singoli, hanno conferito la storia e le competenze di tutti i lavori svolti in precedenza.
A tutto il 2000 sono affiliati di EGEO srl, sotto la denominazione di EGEONetwork, le seguenti imprese: AIATEL (Milano), AIPRASS (Genova), ANSED (Aosta), APIS (Forlì), ARIPS (Brescia), ASPED (Milano), CSF Provolo (Verona), Intertour (Milano), La Genovesa (Verona), Phoebus (Napoli), Comunità Oasi (Benevento).
Le organizzazioni succitate operano da anni nei seguenti settori: formazione di l° livello e post-diploma, formazione manageriale e imprenditoriale, consulenza agli EE.LL., gestione servizi e progetti di sviluppo territoriale, ricerca, fornitura di servizi educativi, di animazione, psicologici, assistenziali, ricreativi e turistici.
Per saperne di più è possibile consultare i siti:
www. egeonet.com - www.psicopolis.com

Collana: Immaterialesimo

Alberto Raviola, Cristina Bertazzoni
EnterPrise

© Copyright 2000 Edizioni Arcipelago
Edizioni Arcipelago
Via Bertelli, 16
20127 Milano

Prima edizione GENNAIO 2001

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, riproduzione e adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi.

Copertina e impaginazione: ABC... Studi (Verona)

Finito di stampare nel mese di GENNAIO 2001 da
Tipografia Litografia Milani (Verona)

EnterPrise

10 idee progetto per l'imprenditorialità e il lavoro autonomo

A cura di Alberto Raviola e Cristina Bertazzoni

INDICE

Prefazione – *F. Montanari* .....pag 13

Occupazione Giovanile. – *A. Raviola*
Servizi e progetti per l'imprenditorialità e il lavoro autonomo .....pag 16

Guida alla lettura dei Progetti – *C. Bertazzoni* .....pag 29

MERCURION – Un Patto Territoriale per l'imprenditorialità .....pag 33

Sezione A – *a cura di C. Bertazzoni*
Ricerca, Orientamento, Formazione, Start up .....pag 45
A.1 – N.P.I.....pag 47
A.2 – ULISSE.....pag 53
A.3 – I.N.D.....pag 61
A.4 – ISOLA.....pag 71
A.5 – GIO.IM.GIO. .....pag 77
A.6 – IMPRENDITORI SI DIVENTA .....pag 87

Sezione B – *a cura di C. Bertazzoni*
Sensibilizzazione e formazione alla cultura imprenditoriale.....pag 99
B.1 – S.I.L.A. .....pag 101
B.2 – INTRA APPRENDERE ..... pag 105
B.3 – DIVENTARE PROTAGONISTI ..... pag 111
B.4 – DANZ.....pag 115

PREFAZIONE

Il problema del lavoro in genere, esprime più un'ansia degli adulti verso gli adolescenti che non un problema loro. La vera questione che deve porsi una "comunità educante" é come valorizzare il sistema delle abilità del giovane.
Infatti il miglior modo per prepararsi al lavoro é costruire un percorso su se stessi, allenarsi a progettare su se stessi e quindi avere una percezione positiva del futuro.

L'errore più frequente é quello di pensare di poter fornire risposte occupazionali ai giovani quando questi hanno "immediatamente" bisogno di lavoro.

La metafora che illumina questo errore frequente è quella del salto in alto. Nessuno di noi penserebbe che per aiutare un giovane a fare un bel salto in alto sia sufficiente andare a fare il tifo per lui il giorno in cui c'è la gara.
Tutti sanno benissimo che per aver un buon risultato occorrono mesi e forse anni in cui ci si allena, cioè si stimolano al massimo quelle abilità psicofisiche adeguate al salto in alto. L'unico modo possibile di aiutare un giovane a questo scopo è quello di affiancarlo nel lavoro di allenamento.

Ugualmente per un ingresso nel mondo del lavoro senza traumi e senza ansie è necessario allenare il giovane a conoscere la realtà esterna e a conoscere l'insieme delle proprie abilità, comprese quelle latenti, che spesso la scuola non stimola affatto.

Un progetto su se stessi infatti è il frutto dell'abilità a coniugare in modo adeguato la conoscenza interna e quella esterna.

La comunità locale quindi (Enti locali, scuola, famiglia, associazionismo, altre agenzie disponibili) deve sapere proporre gradualmente opportunità conoscitive/relazionali sul mondo del lavoro a partire dall'adolescenza. Informazioni, contatti, incontri, esperienze guidate, simulazioni e giochi sul cercare lavoro e su come crearselo, visite, brevi attività formative parallele al curriculum scolastico, alternanza scuola-lavoro: sono solo alcuni esempi di come concretamente sia possibile svolgere la funzione dell'allenatore in questo ambito di progettualità verso gli adolescenti.

Le esperienze più significative in Italia, negli anni '80 e '90, sono state sviluppate attorno ai progetti C.I.L.O.: i centri di iniziativa locale per l'occupazione.

I CILO, dopo una interessante e fruttuosa sperimentazione sviluppata dal Comune di Forlì a partire dal 1985, nascono ufficialmente il 15 aprile del 1987 da un protocollo d'intesa fra ANCI (l'associazione nazionale dei comuni) e il Ministero del Lavoro.
Tale protocollo invitava le autonomie locali e i livelli decentrati dello Stato (Uffici del Lavoro, Provveditorati agli Studi etc.) a sviluppare congiuntamente iniziative di promozione, sfruttando anche le nicchie dell'economia locale, per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Ciò avrebbe permesso di completare i cosiddetti Progetti Giovani degli enti locali, fornendo loro un modello operativo anche per ciò che riguarda il lavoro e la formazione, e di applicare integralmente la legge n. 56 del 28/2/87 ("Norme sull'organizzazione del Mercato del Lavoro"), fornendo una sponda efficace, quella delle autonomie locali, alla riorganizzazione degli obsoleti uf-

fici del lavoro, in senso attivo e promozionale.
Purtroppo solo due Regioni hanno legiferato in questo senso (Lazio e Piemonte) e pochissimi sono stati gli enti locali ad impegnarsi in questa direzione: hanno invece prevalso, tanto a livello nazionale, quanto in quelli locali, iniziative di assistenza, di supplenza, di cercare di tamponare l'emergenza, con risvolti clientelari e parassitari.

Gli scenari occupazionali del 2000 descrivono un lavoro che cambia, regole dell'economia che si modificano, una profonda trasformazione del lavoro umano, maggiore flessibilità nell'organizzazione lavorativa e maggiore richiesta delle risorse umane.

Solo attraverso ipotesi formative adeguate a questi nuovi scenari e tanti stimoli/opportunità offerte agli adolescenti, sarà possibile governare il cambiamento e ridare fiducia ai giovani che guardano al loro futuro.

Flavio Montanari

OCCUPAZIONE GIOVANILE

Servizi e progetti per l'imprenditorialità e il lavoro autonomo

Alberto Raviola

1. L'Occupazione Giovanile di fronte alla sfida dell'Imprenditorialità

Il problema di una piena e soddisfacente occupazione attraversa da decenni i Paesi avanzati del mondo occidentale come deriva di dinamiche economiche di carattere complesso e spesso indecifrabile. La questione della disoccupazione si è drammaticamente posta all'attenzione dei Governi Occidentali a partire dagli anni '60, configurandosi come fenomeno di massa dagli esiti incerti ad alto rischio di conflittualità sociale.

Le risposte sono state parziali e spesso inefficaci poiché il sistema occupazionale è ad oggi in gran parte modellato su un contesto e una filosofia vecchia di quasi un secolo, basata sull'industrialismo fordista. Le caratteristiche di tale modo di produzione e di organizzazione dell'impresa contribuiscono a identificare il lavoro con la fatica, il bisogno, la mancanza. E desiderare la piena occupazione attraverso la produzione materiale, il lavoro dipendente garantito, il soddisfacimento dei bisogni primari.
L'intera cultura industriale del secolo ha poggiato sui concetti di bisogno e mancanza materiale e la filosofia del lavoro che ne è stata a fondamento ha identificato nella fatica il destino dell'uomo e nel lavoro un diritto e soprattutto un dovere. A tal punto che la produzione si è sempre più organizzata "scientificamente" sul principio "l'uomo giusto al posto giusto". E i lavoratori hanno guadagnato progressivamente garanzie di tutela di ore/lavoro, di sa-

lario, di assicurazione, fino all'inattaccabile anche se a volte subìto, posto di lavoro unico, per tutta la vita.

A partire dalla Anni Ottanta, però, la filosofia del lavoro e di sistema di vita nel nostro Paese viene influenzata da un avvenimento di scala macroeconomica: il superamento, da parte del prodotto interno lordo, della soglia della penuria e cioè la possibilità, almeno dal punto di vista teorico, di un reddito pro capite al di sopra della soglia della povertà. Questo passaggio epocale – dalla penuria al benessere – è il solo che può spiegare due fenomeni intrecciati fra loro e tipici degli Anni Novanta: le ondate immigratorie verso l'Italia e la selettività da parte dei giovani dei lavori disponibili. La percezione di maggior benessere ha spinto in particolare il mondo giovanile ad esprimere desideri fino ad allora repressi o rimossi:

- la richiesta esplicita di un lavoro corrispondente per prestigio e reddito agli studi realizzati
- il rifiuto categorico di posti di lavoro " a bassa manovalanza" o a basso reddito (anche nel Mezzogiorno d'Italia)
- la progressiva convinzione della fine del "posto fisso" (in enti pubblici o parastatali) e l'incremento dell'apertura a forme (precarie, parziali, transitorie) di occupazione
- l'incremento di domanda di formazione "per tutto l'arco della vita" dopo il diploma e/o la laurea, anche se già in stato di occupazione.

Di tale trasformazione ne sono oggi testimonianza nel nostro paese molteplici fenomeni. Industrie del Nord-Est in difficoltà per mancanza di manodopera; offerte di formazione professionale per le qualifiche più basse, ma non meno richieste, chiuse per mancanza di iscrizioni; pensionamenti anticipati a raffica; Uffici di Collocamento che devono scalare di decine di posizioni nelle graduatorie, prima di trovare il disoccupato disposto a farsi assumere per certe mansioni.

La sostituzione del benessere alla penuria è andata cioè in parallelo con l'emersione di bisogni secondari o immateriali, resa possibile dalla soddisfazione di quelli primari. Infatti nel modello postfordista contano i cosiddetti "beni intangibili", tecnologie mentali, simboliche, comunicative, dei quali non si sa ancora definitivamente determinare il valore. La produttività non è misurabile sulla base della quantità di prodotto per ora lavorata e non è neppure riferibile ad una azienda o ad un settore specifici. Sapere e comunicazione costituiscono la materia prima del processo produttivo: la merce diventa "immateriale" è cura delle relazioni e abilità nel trasformarle in sapere.

Anche l'organizzazione specializzata nella creazione di ricchezza (l'impresa), dalla produzione di beni materiali si orienta sempre più alla trasformazione di informazioni, alla fornitura di servizi, alla invenzione e costruzione di prodotti immateriali.

Il lavoro da stabile diventa mobile; da rigido, flessibile; da dipendente, autonomo.

Mobilità, flessibilità ed autonomia non sono solo caratteri che segnano il passaggio da dentro a fuori l'impresa. Anche all'interno delle organizzazioni produttive il valore del lavoro è definito dalla mobilità invece che dalla fedeltà; dall'adattabilità piuttosto che dalla stabilità delle competenze; dalla capacità decisionale più che da quella esecutiva.

Il taylorismo era adatto alla produzione materiale e ad una manodopera sottoqualificata. Nelle economia avanzate o del benessere, esso è sostituito da forme di organizzazione del lavoro, che diminuiscono le gerarchie e la parcellizzazione delle mansioni. Il prezzo di tutto ciò è la progressiva riduzione delle garanzie sul posto di lavoro e delle occasioni di lavoro dipendente.

2. Il ruolo dell'Ente Locale nella promozione dell'imprenditorialità giovanile

Le risposte alla disoccupazione (in particolare giovanile) sono state e sono tuttora in gran parte a carico delle istituzioni sovra-territoriali, come lo Stato o le Regioni e più di recente l'UE. Le strategie e le modalità più diffuse praticate per rispondere ai bisogni e desideri di occupazione dei giovani, sono rappresentate da proposte quali: salario minimo garantito, 35 ore di lavoro, grandi opere pubbliche, lavori socialmente utili, lavori assistiti, controllo dell'immigrazione.

Un'altra delle risposte possibili e talvolta praticate è la stimolazione e lo sviluppo della imprenditorialità: cooperative, botteghe artigianali, società di servizi. Questa soluzione offre diversi vantaggi: un basso investimento di capitale, il ricorso a qualifiche più alte coerenti con gli standard di studio delle nuove generazioni, una maggiore rispondenza ai bisogni secondari (cioè non materiali) di autonomia e creatività. Naturalmente anche queste nuove imprese devono fare i conti col mercato e dunque soffrono di un elevato tasso di mortalità. Tuttavia la loro natalità è un indicatore della vivacità di un territorio, sia nella prevenzione che nella cura della disoccupazione giovanile.

D'altro canto la creazione di un tessuto di imprese giovanili è prima di tutto un problema culturale, dei giovani e del mondo adulto. La descrizione fin qui fatta, circa la trasformazione dalla società moderna e industriale alla società post-moderna e immateriale, non è ancora un fatto acquisito nella mentalità dei cittadini e delle istituzioni. La scuola, i mass media, la cultura delle famiglie sono ancora intrise di "modernismo" e considerano il lavoro stabile, garantito, dipendente come un mito. Al punto che, quando questo non viene trovato, ogni alternativa viene vissuta come fallimento, invece che come opportunità.
Creatività, autonomia, rischio, insicurezza non sono valori diffusi ed accettati.
L'orientamento scolastico viene realizzato come se il lavoro dipendesse dal tipo

di diploma; l'orientamento al lavoro viene fatto come se fossimo ancora nella situazione taylorista dell'uomo giusto al posto giusto.

La trasformazione di una cultura fondata sulla penuria e la sicurezza in una cultura fondata sul benessere e il rischio, è prima di tutto un processo di sensibilizzazione psicologica.
Fare orientamento, formazione, cultura di impresa richiede come prima cosa far considerare il mondo come spazio da costruire invece che come spazio dato in cui inserirsi.
Offrire ai giovani una prospettiva di protagonismo invece che di gregarismo. Stimolare in loro la creatività e l'autonomia più dell'omologazione e della dipendenza; la capacità di rischio più del bisogno di sicurezza. Mettere in dubbio lo stereotipo del "posto sicuro a vita" che ormai sta scomparendo persino nei ranghi dello Stato. Sottolineare la legittimità delle scelte che privilegiano il senso del lavoro, rispetto a quelle che mettono al primo posto la retribuzione e le garanzie. Facilitare la scoperta dei desideri (dei progetti) invece che delle mancanze.

Si tratta dunque di un lavoro educativo e formativo sulle competenze psicologiche e culturali, cioè sui modi di sentire e pensare, dei giovani. Così come la creazione di nuove imprese giovanili riguarda la conoscenza del territorio, in particolare dei bisogni potenziali e inespressi, cioè del mercato futuro. Qui le attività dedicate dovrebbero consistere in una disamina delle nicchie, dei microspazi, delle insenature dell'arcipelago territoriale. Si tratta di aiutare i giovani e familiarizzare col contesto, ad entrare in contatto coi potenziali clienti, a interrogarli ed interpretare i loro desideri. Spingere i giovani a fare ricerca sul campo, a parlare con altri giovani e col mondo adulto, superando il muro che separa ed isola le nuove generazioni.

Un ruolo importante in questo senso può essere giocato dall'Ente Pubblico, in particolare Provincia e Comune: la promozione dell'imprenditorialità può costituire un'opportunità in più offerta ai giovani da una comunità socio economica che "insiste" in un territorio locale.
Tale attenzione infatti non richiede normative speciali, né grandi capitali, ma può consentire di esplorare gli anfratti del mercato dei bisogni e del lavoro, nelle diverse specificità periferiche. Una zona a vocazione turistica può stimolare piccole imprese in quel comparto; una zona molto urbanizzata può puntare su imprese giovanili di servizi alla persona; una zona a carattere agricolo può realizzare servizi avanzati (tecnologici o commerciali) alle piccole imprese del settore.

Perché l'Ente Locale possa operare efficacemente una promozione culturale e una progettualità operativa a favore dell'imprenditorialità giovanile, sembra opportuno delineare di seguito alcune INDICAZIONI METODOLOGICHE DI INTERVENTO.

a) Considerare il territorio come un SISTEMA e quindi operare, piuttosto che su ogni singola parte, sulle relazioni fra le parti. Ciò implica il ricorso al metodo delle CONNESSIONI e cioè alla stimolazione e promozione di relazioni cooperative stabili fra parti del sistema territoriale. Esistono numerose organizzazioni pubbliche e private, settoriali o generali che operano nello stesso spazio geografico o socio-economico. E' raro tuttavia che queste operino in "relazione" le une con le altre. Ciò non significa che non abbiano interazioni, il che sarebbe impossibile. Vuol dire piuttosto che non hanno scambi significativi di informazioni né obiettivi comuni, né intese tattiche transitorie. Se questa situazione è generalizzata, il territorio è in realtà meramente formale e pochi suoi problemi possono essere affrontati e risolti, così come poche opportunità possono essere stimolate e portate a termine.

b) La metodologia delle connessioni risulta inefficace se le relazioni non sono basate sulla più ampia PARTECIPAZIONE anche dei soggetti emergenti, futuri fruitori delle opportunità da costruire. La strategia della partecipazione nasce dalla necessità di aumentare l'interesse, il coinvolgimento, la responsabilità. E in questo senso richiede la formalizzazione di un metodo di lavoro che incrementi l'appartenenza alla comunità attraverso il "far parte di", e aumenti la partecipazione mediante il "sentirsi parte di". Questo duplice bersaglio si identifica con l'incremento di responsabilità, intesa come "abilità a rispondere" ai bisogni del sistema territoriale.

c) Lo sviluppo di una cultura giovanile imprenditoriale si collega con la necessità di praticare una metodologia della PROMOZIONE. Questo principio di metodo si basa sul concetto di anticipazione e di costruzione del futuro. Invece di un territorio che insegue i cicli storici, le emergenze ed il bisogno, questa metodologia si basa sulla concezione di un territorio che influenza la sua storia, governa intenzionalmente il suo sviluppo, attualizza il suo potenziale meno evidente. Si tratta di dare valore ai desideri al pari dei bisogni, ai progetti come alle reazioni, alle variabili immateriali quanto a quelle materiali. La strategia della promozione ipotizza interventi che siano "anticipatori" anziché "catastrofici".

Da queste indicazioni strategiche discendono alcune CONSEGUENZE OPERATIVE:

- un lavoro di sensibilizzazione comunitaria che faciliti la propensione dei giovani al lavoro autonomo, non solo come ripiego, ma anche come opzione preferenziale rispetto al lavoro dipendente

- questa sensibilizzazione deve contenere elementi informativi sull'esistente: strut-

tura economica e mercato locali; normativa locale, nazionale ed europea; sistema dei finanziamenti a sostegno, ecc.

- essa inoltre non può trascurare due elementi centrali: uno relativo al "campo psicologico" giovanile (gli atteggiamenti, le opinioni, le potenzialità e i desideri del singolo possibile lavoratore autonomo); l'altro relativo a l'"ambiente locale" e cioè la struttura dei bisogni inespressi o dei desideri, delle opportunità e delle nicchie, delle risorse strutturali, del territorio

- un lavoro di orientamento all'autoimprenditorialità che è specifico e di qualità differente dall'aiuto, anch'esso spesso definito come orientamento, fornito al giovane che ha già deciso di avviare una attività autonoma;

- una organizzazione di azioni per la formazione all'imprenditorialità con specificità proprie non è omologabile ad altri tipi di formazione, e deve perciò prevedere a favore dei giovani interessati, l'incremento di apprendimenti nell'area delle abilità personali piuttosto che nelle aree del sapere e delle competenze tecniche;

- e quindi (tale organizzazione) può essere delegata a settori specifici (del lavoro, della formazione, dell'istruzione, dell'industria) appartenenti alla comunità territoriale, ma governata e gestita dall'Ente Locale territoriale; tale governo potrebbe prevedere anche la creazione di luoghi di analisi e monitoraggio, ricerca, promozione, sviluppo (sulla scorta dell'esperienza dei CILO – Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione) ai quali partecipino fattivamente i giovani stessi

- un sostegno alla creazione di imprese giovanili come frutto delle capacità di rischio e di autonomia di un'intera comunità territoriale, poiché esse non

sono il risultato di alcuni giovani neoimprenditori "geniali", ma di una vivacità e apertura al futuro del mondo adulto, sociale e economico

- la attivazione di servizi di sostegno (nel tempo) a favore delle imprese neonate, che può essere facilitata dall'instaurarsi di relazioni (sociali, economiche, finanziarie) positive tra le imprese giovanili, e tra di esse e quelle della "vecchia generazione".

3. Le opportunità economiche oltre il Welfare

Se da una parte il ruolo di Comune e Provincia è oggi centrale nella promozione di una politica per l'autoimprenditorialità giovanile, d'altro canto non si può negare che le possibilità finanziarie a disposizione degli Enti Locali siano in un continuo ed inarrestabile calo. In questa sede è però opportuno ricordare, a questo proposito, come l'attivazione di servizi e progetti in questo ambito non richiede investimenti né cospicui né a lungo termine, quanto piuttosto capacità di individuare tempestivamente le molteplici opportunità finanziarie che ciclicamente vengono messe a disposizione per l'attuazione di normative europee e nazionali, oltre che regionali.

A questo obiettivo, si illustrano di seguito alcune delle opportunità finanziarie (straordinarie e ordinarie) che nel prossimo decennio saranno a disposizione per l'occupazione in generale e per l'imprenditorialità giovanile in particolare.

Tali opportunità di finanziamento a prescindere dalla fonte (europea, nazionale, regionale), dalle finalità (lotta alla disoccupazione, promozione del lavoro autonomo, creazione di imprese giovanili) e dal tipo di fruitore (giovane, donna, diplomato, laureato, senza titolo di studio, disoccupato/inoccupato, e quantaltro) dovranno rispondere ad alcune irrinunciabili LINEE-GUIDA. Alle quali

un'Amministrazione Comunale o Provinciale dovrà aderire per poter avere la concreta possibilità di proporre proposte, stilare progetti e quindi accedere a finanziamenti.
Linee guida che si sono elaborate a partire da un'analisi di tendenza dei documenti normativi che hanno ispirato il finanziamento delle azioni ad oggi in atto nel nostro Paese, dalla lettura di documenti e dalla raccolta di indicazioni sul futuro assetto delle Politiche Comunitarie per l'Occupazione per il periodo 2000-2006.

- Movimento dal "basso in alto" (bottom up) in ordine all'orientamento diffuso a vari livelli decisionali che le iniziative in materia di occupazione debbono essere prese a livello locale. Si parte in altre parole dall'idea di responsabilizzare i soggetti locali nella individuazione e nella realizzazione degli obiettivi generali di sviluppo. Questa logica afferente ai problemi dell'occupazione è la medesima prevista a livello nazionale (ad es. dalla 285/1997 oppure dalla 45/1999, ex 309/90 nel settore sociale) che prevede l'individuazione di finalità triennali secondo criteri di sperimentazione e innovazione a partire da ambiti territoriali definiti (provinciali e afferenti alle ASL).

- Coinvolgimento di un ampio partenariato pubblico-privato che comprenda tutti gli operatori territoriali che svolgono una funzione significativa per l'occupazione e che vada aldilà del concetto abituale del partenariato "occasionale" connesso ad es. alla presentazione di uno specifico progetto e/o attività. Il partenariato si configura così come metodica di lavoro, formalizzata nel tempo, e non come opportunistica procedura di attivazione dell'ultima ora. In questo senso gli Accordi di Programma (previsti dalla L. n.142 del 1990 sulle Autonomie Locali) rappresentano un modello a cui ispirarsi (seppur non l'unico) per presentarsi attrezzati al momento della emanazione dei prossimi bandi da parte della UE ma anche (e sempre di più in futuro) di re-

gioni e stato (come è accaduto recentemente per la presentazione di proposte triennali a valere sui finanziamenti della L. n.45/1999).

- Piano d'azione basato su una diagnosi della situazione locale, fondamento sul quale debbono essere impostate strategie e misure ad alta innovazione per la creazione di posti di lavoro. E in questo senso la partecipazione non solo dei "rappresentanti istituzionali" ma anche del mondo imprenditoriale e sociale ai processi di diagnosi, soluzione, individuazione delle priorità progettuali e di intervento. Viene posta ulteriore attenzione (già invocata per i Progetti di Iniziativa Comunitaria oggi in corso di realizzazione in Europa) al coinvolgimento ed alla partecipazione di chi, da un ruolo di semplice utente del progetto, azione, servizio, diventa co-protagonista del proprio progetto esistenziale e professionale.

- E per ultima (ma non in ordine di importanza) la necessità che i progetti si allineino alla prassi che ha guidato l'istituzione (in molte regioni italiane sulla scorta di esperienze provenienti da altri Paesi europei) dei Patti Territoriali per l'Occupazione. Nati come strumento di "programmazione negoziata" secondo gli articoli A, B, C e D del Trattato dell'Unione Europea e dai Regolamenti dei Fondi Strutturali, per le zone ad alto tasso di disoccupazione (obiettivo 1, 2 e 5b dello scorso Regolamento sui Fondi Strutturali) a partire dal 1996 sono stati estesi all'intera penisola (per la L. n.662/1996).
  In questo senso i Patti Territoriali rappresentano la conclusione di un processo di concertazione dal basso tra i rappresentanti delle parti sociali e delle autonomie locali, nel quale viene esaltato il ruolo del partenariato a favore del perseguimento di una politica strutturale finalmente a scapito delle logiche di un tempo legate all'intervento straordinario, sporadico, chiuso in se stesso.

Come già indicato, queste Linee Guida ispirano, oltre ai requisiti di accesso a finanziamenti per attività e progetti a livello regionale e nazionale, le modalità di erogazione dei Fondi Strutturali della UE per il periodo 2000-2006.
Tali Fondi ripartiti per i 15 paesi della UE e per i Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo – SEE - andranno a finanziare:

- il Fondo Sociale Europeo per le attività di formazione al lavoro e sul lavoro (obiettivi 3 e 4 dei FS)
- il Fondo di Sviluppo Regionale per le zone caratterizzate da difficoltà nello sviluppo socio-economico e delle risorse umane (ob.1, 2, 5b dei FS)
- decine di Programmi tra i quali una buona parte afferiscono ai temi dell'orientamento, della formazione, dell'occupazione e della creazione di impresa, con particolare riguardo al mondo giovanile; citiamo tra questi Leonardo da Vinci, Gioventù per l'Europa, IV Programma per le Pari Opportunità, Urban, Equal. In particolare per Equal e Urban, i Regolamenti dell'UE pongono come requisito di priorità il fatto che il titolare dell'iniziativa sia un Ente Locale!

La regolamentazione europea attribuisce ai Governi Nazionali anche fondi a titolo di co-finanziamento per una miriade di Azioni, gestiti da differenti soggetti e secondo tempi e modalità talmente articolate che in questa sede possiamo solo a titolo esemplificativo citare il Ministero del Lavoro, il Ministero dell'Istruzione, il Ministero della Difesa, la Commissione Pari Opportunità e il Dipartimento Affari Sociali afferenti alla presidenza del Consiglio, come alcuni dei principali gestori di tali finanziamenti.

E oltre a questi finanziamenti si può rintracciare all'interno della stessa legislazione europea e nazionale altre forme di sostegno (per progetti "una tantum", progetti obiettivo, piani di sviluppo, contributi e erogazioni speciali, inviti a presentare proposte) che prevedono quote differenziate di finanziamento, oscillanti tra il 60% e 100% delle spese sostenute, a favore dei soggetti attuatori.

Per concludere a prescindere dalla natura del Programma (europeo o nazionale) e dalla vastità territoriale del Progetto (regionale, multiregionale, nazionale, con partners europei), la consuetudine valutativa, desunta dai progetti approvati e finanziati ad oggi, ci dice come saranno erogati fondi ad azioni che abbiano caratteristiche quali:

- la sperimentalità delle azioni o la novità dei processi attivati per realizzarle
- l'innovazione sia in relazione alle metodologie e/o alle tecnologie utilizzate sia in relazione alla tipologia di fruitore che alle zone in cui viene realizzata l'azione
- la trasferibilità dei risultati in altri territori e/o a favore di altre tipologie di fruitori
- l'effetto moltiplicatore e cioè la capacità del soggetto attuatore di rendere "strutturali" i cambiamenti, conseguenza dei risultati ottenuti, all'interno delle politiche regionali e nazionali
- l'attenzione alle nuove professioni e all'orientamento e formazione all'imprenditorialità.

Per un'efficace ricerca di informazioni si possono consultare i seguenti indirizzi:

www.passclub.net
www.iniziativecomunitarie.it
www.europalavoro.it
www.programmaleonardo.net
www.isfol.it
www.europa.eu.int
www.donne-impresa.net
www.cordis.lu
www.europa.eu.int/comm/dgs_it.htm
www.inforegio.cec.eu.int

GUIDA ALLA LETTURA DEI PROGETTI

Cristina Bertazzoni

Le sezioni successive si propongono di offrire stimoli e proposte per gli Enti Locali, le organizzazioni pubbliche e private che intendono promuovere politiche ed interventi a favore dell'occupazione giovanile. Si tratta di un panorama di progetti sintetizzati in schede, una sorta di "dispensa delle idee" da cui ciascun Ente può trarre suggerimenti concreti per interventi territoriali di promozione e sviluppo occupazionale.
I progetti presentati sono il frutto di anni di lavoro e di sperimentazioni fatte sul campo da Egeo Network e dalle sue consociate. Egeo Network è "una rete di reti" che si propone l'obiettivo di connettere ed integrare gruppi operanti nel settore dell'Immateriale, per elevare la qualità dei servizi offerti e progettare e realizzare interventi pluridisciplinari che si avvalgono del contributo di professionalità polivalenti.
La filosofia dei progetti presentati è anch'essa improntata sulla logica delle connessioni: vengono infatti privilegiate azioni coordinate e sinergiche e si tende ad evitare interventi sporadici e settoriali. Questi progetti nascono dalla convinzione che il problema della disoccupazione non può essere risolto attraverso politiche del lavoro centrate sull'"assistenza", bensì attraverso interventi che stimolano la comunità ed i singoli ad anticipare il mercato e a porsi nei confronti del futuro con l'atteggiamento di chi vuole costruire il proprio percorso esistenziale e lavorativo. Un ruolo centrale in questa direzione è affidato agli Enti Pubblici (Comuni, Province, Regioni, Comunità montane, Asl) che possono diventare propulsori dello sviluppo del proprio territorio anche grazie alle risorse

economiche messe a disposizione dalle norme vigenti.
Obiettivo di questa pubblicazione è perciò offrire dei "pacchetti progettuali" attuabili da soggetti pubblici e privati attraverso i programmi e gli stanziamenti messi in campo dalle attuali leggi regionali, nazionali e comunitarie e dalle misure che l'UE sta predisponendo per il prossimo sessennio.

I progetti presentati sono stati raggruppati in due diverse sezioni (A -B) :

- la "Sezione A" presenta progetti complessi che agiscono su più livelli (organizzazioni / istituzioni, gruppi, singoli) combinando una pluralità di azioni (ricerca, marketing,orientamento, formazione, counseling ecc...)
- la "Sezione B" propone moduli formativi di orientamento, sensibilizzazione all'autoimprenditorialità e job creation.

Le due sezioni sono anticipate da MERCURION un progetto territoriale che consideriamo "paradigmatico" perché illustra esemplarmente l'approccio culturale, il modello di intervento, le metodologie, la tipologia delle azioni attuabili per promuovere in un territorio lo sviluppo di una cultura imprenditoriale.
Tutti i progetti presentati sono strutturati in schede e per facilitarne la comprensione, riportiamo di seguito alcune brevi indicazioni di guida alla lettura.

Le schede-progetto presentate riportano all'inizio una sintetica premessa in cui è illustrata la "filosofia" che ispira l'intervento e le istanze principali cui il progetto intende rispondere.

Ogni scheda-progetto è indicativamente così articolata:

Finalità	Definizione degli obiettivi generali
Destinatari	Indicazione dei gruppi-target a cui l'iniziativa si rivolge
Azioni	Indicazione delle aree di intervento e breve illustrazione di ogni singolo sotto-progetto
Metodologia	Descrizione dei principi metodologici e/o delle tecniche e strumenti utilizzati
Risultati attesi	Precisazione delle aspettative di risultato, degli esiti e prodotti finali ottenibili a conclusione del progetto
Sistema di valutazione	Illustrazione delle modalità utilizzate di verifica e valutazione

Questa articolazione ricalca i punti principali richiesti di solito nei formulari per la presentazione dei progetti. E' opportuno precisare che la definizione dei "destinatari" a cui il progetto si rivolge è senz'altro significativa, in quanto individua il "gruppo bersaglio", ma è spesso un vincolo posto dalle procedure per l'accesso ai finanziamenti. I progetti presentati non sono connotati principalmente dai soggetti a cui si rivolgono, ma dai "processi" di cambiamento culturale e sociale che sviluppano nei singoli e nella comunità (promozione del protagonismo e dell'autonomia imprenditoriale, aumento delle competenze e delle sinergie , nascita di nuove realtà organizzate, connessioni inter-istituzionali ecc...).
Questo approccio consente perciò di declinare e adattare gli interventi raccolti in questo volume anche a favore di altre tipologie di target ed in territori anche molto diversi tra loro per dimensione e caratteristiche socio-economiche.

MERCURION

Un Patto Territoriale per l'Imprenditorialità

Mercurion è un progetto-prototipo per la promozione e lo sviluppo di una cultura imprenditoriale all'interno di una comunità. Per questo motivo abbiamo ritenuto opportuno aprire le sezioni dedicate ai progetti presentandolo separatamente

In Mercurion è infatti possibile ritrovare un sistema inter-connesso di servizi e azioni di marketing, ricerca, orientamento, formazione, avvio d'impresa, counseling che disegnano un sistema integrato di interventi per la creazione e lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali.

Questo progetto si articola in una complessa varietà di iniziative che agiscono a differenti livelli:

1. istituzionale e sociale, attivando una rete di relazioni sinergiche e di cooperazione tra enti, organizzazioni , categorie economiche e istituzioni locali
2. formativo e culturale, promuovendo lo sviluppo di competenze psicologiche e professionali per l'avvio di intraprese individuali e collettive e la diffusione di una "mentalità" imprenditoriale
3. strutturale, promuovendo la nascita di servizi flessibili a favore dell'impren-

ditoria, di nuovi gruppi di operatori e di realtà inter-istituzionali come luoghi permanenti di promozione e sostegno dell'imprenditorialità giovanile.

Mercurion si configura, in sintesi, come progetto-tipo per l'avvio di un sistema locale per l'occupazione.

MERCURION

Sistema di interventi per la promozione, lo sviluppo ed il sostegno alla creazione di imprese giovanili.

FINALITÀ

- Creare una tela di connessioni stabili fra soggetti pubblici e privati, organizzati e individuali, interessati alla promozione e qualificazione dell'occupazione e all'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Non si tratta soltanto di far incontrare e dialogare i diversi soggetti, ma di creare luoghi e modalità procedurali stabili, nonché competenze collettive, per la progettazione concertata.

- Incrementare e qualificare l'intrapresa privata ed il lavoro autonomo, operando sia sulla cultura del lavoro autonomo fra i giovani, sia sui processi di attivazione d'impresa.

- Fornire al territorio stimoli, conoscenze, competenze e procedure per anticipare il futuro, cioè per una costruzione dello sviluppo che non segua ma preceda i cicli storici dell'economia. Oltre a reperire e sviluppare la vocazione e le potenzialità esistenti del territorio, il problema è quello di inventare il futuro fondandosi più sui desideri e le volontà che sui bisogni e la tradizione.

- Aumentare le competenze individuali e territoriali, in modo che la professionalità dei singoli e dei sistemi, nonché la cultura del sistema territoriale inteso come insieme, si elevi nella direzione di un governo consapevole e qualitativo dello sviluppo.

DESTINATARI

Il Progetto intende rivolgersi a:
- giovani con qualifiche difficilmente spendibili sul mercato del lavoro
- giovani disoccupati e/o socialmente svantaggiati
- giovani interessati ad intraprendere un'attività di lavoro autonomo

AZIONI

A. INTERVENTI DI SOSTEGNO AI FABBISOGNI LOCALI ESISTENTI

Con questa serie di azioni si intende compiere un'analisi e un monitoraggio dei fabbisogni professionali esistenti per lo sviluppo e l'innovazione delle piccole-medie imprese e per promuovere un miglior collegamento tra domanda e offerta.

A.1 Tavolo permanente PMI

Attivazione e continuazione di un Tavolo Permanente di Concertazione degli operatori, pubblici e privati, del sistema della PMI. Imprenditori, rappresentanti delle categorie, funzionari degli Enti Locali, presidi di Scuole Superiori e Professionali, saranno chiamati periodicamente a discutere e fornire stimoli e informazioni, relativamente alle azioni del Progetto.

A.2. Monitor PMI

Questa azione si propone di rilevare la situazione del sistema delle competen-

ze nelle PMI, specie in relazione al fabbisogno per lo sviluppo. Il problema non si limita alla rilevazione dei bisogni consapevoli e dichiarati, ma va affrontato arricchendo questi con ipotesi sui trend del mercato. L'azione viene chiamata Monitor perché consiste non solo nella rilevazione di dati attraverso colloqui, sopralluoghi, interviste e questionari, ma anche nella messa a punto di una procedura di raccolta dei dati, attraverso "sensori permanenti", che consenta la ripetizione periodica della rilevazione ad opera di organismi del territorio.

A.3 Rete telematica e sito WEB

Questa azione si propone di collegare per via telematica i soggetti istituzionali coinvolti nel Progetto, al fine di distribuire in tempo reale informazioni utili all'incrocio fra domanda e offerta di lavoro. Inoltre un sito Web offrirà visibilità alle azioni realizzate ed agli enti aderenti e faciliterà l'accesso dei cittadini alle informazioni.

B. PROMOZIONE E SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI IMPRESA

Questa fase si traduce in una serie di interventi finalizzati ad individuare le aree di opportunità per la nascita di nuove imprese, a promuovere e supportare la creazione di progetti imprenditoriali.

B.1 Ricerca DELPHI

Una ricerca DELPHI è un'esplorazione dei trends di sviluppo, fatta attraverso interviste cicliche a spirale, rivolte ai maggiori esperti dei settori collegati all'oggetto di interesse. Obiettivo dell'azione è quello di identificare aree di sviluppo sostenibile per il sistema delle piccole-medie imprese. L'azione prevede due cicli di interviste con i maggiori esperti di impresa, professioni, mercato del territorio.

B.2 Progetto OLA (Orientamento al Lavoro Autonomo)
E' un pacchetto strutturato di sensibilizzazione all'avvio di impresa per giovani dai 17 ai 24 anni. Il pacchetto prevede 3 Moduli: sensibilizzazione, informazione, sostegno allo start-up d'impresa, per una durata complessiva di 13 giornate (2+2+9). La partecipazione dei giovani alle tre fasi punta alla creazione di intraprese giovanili, accompagnate per l'intera fase di start-up.

B.3 Ufficio CILO (Centro di Iniziativa Locale per l'Occupazione)
Questa azione consiste nell'attivazione di un servizio al pubblico, aperto 4 ore pomeridiane al giorno, dal martedì al sabato compresi. Il Servizio è modellato secondo le classiche funzioni C.I.L.O.
Il CILO dovrà gestire (in forma diretta o tramite il coordinamento di risorse pubbliche e private esistenti sul territorio) un certo numero di <pacchetti> finalizzati allo sviluppo dell'occupazione.
In concreto il CILO dovrà:

1. Tenere sotto osservazione continua, utilizzando i Servizi esistenti, il mercato produttivo in modo da poter rilevare cambiamenti o tendenze con riflessi occupazionali o sulla struttura professionale;
2. enere sotto osservazione continua, utilizzando i Servizi esistenti, lo sviluppo della forza lavoro, sia in termini qualitativi che quantitativi; esso dovrà accedere continuamente alle fonti esistenti sul Territorio, comparare i dati, trarne ipotesi e interpretazioni, farne sintesi e divulgarle.
3. Rilevare tutte le opportunità di insediamento di servizi nel settore terziario, in particolare dei servizi alle persone e dell'impresa. Deve quindi mettere in campo un'attività di rilevazione vera e propria, ma solo per quanto riguarda le nuove frontiere occupazionali e produttive, particolarmente nell'area dei servizi alle persone e all'impresa, che è quella più facilmente accessibile all'imprenditoria giovanile.
4. Sensibilizzare ai problemi dell'occupazione giovanile le istituzioni pubbli-

che e private, produttive e sociali, affinché promuovano iniziative concrete. L'obiettivo di "sensibilizzazione" rimanda a compiti concreti quali: l'informazione, la divulgazione, la sottolineatura di problemi legati all'occupazione giovanile. Tali azioni potranno essere fatte mediante pubblicazioni ad hoc oppure accedendo ai mass media (giornali, radio, tv); mediante mostre, conferenze, dibattiti, fiere, festivals, manifestazioni pubbliche; oppure ancora con interventi di formazione-sensibilizzazione mirate a figure chiave per l'occupazione giovanile (famiglie, insegnanti, educatori, giovani ecc...).

5. Promuovere iniziative di cooperazione interistituzionale, finalizzate a favorire l'occupazione giovanile. Può concentrarsi nella stimolazione all'incontro fra più istituzioni o organizzazioni del privato sociale, nel varo di comitati di coordinamento, nella offerta di progetti da realizzare congiuntamente, nella segnalazione alle istituzioni delle opportunità inutilizzate, offerte da altre istituzioni.
6. Promuovere iniziative di cambiamento istituzionale, finalizzate a favorire l'occupazione giovanile. Significa che il CILO potrà inventare progetti e proposte, da sottoporre alle istituzioni, affinchè queste modifichino ed arricchiscano la loro presenza verso i giovani.
7. Gestire operativamente speciali azioni a favore dei giovani in generale o dei giovani in cerca di occupazione o disoccupati in particolare. Significa proporre una gestione "manageriale" dei "pacchetti" progettati e promossi.
8. Stimolare o realizzare azioni ricorrenti di informazione e orientamento sul mercato del lavoro e le nuove opportunità, i giovani e le istituzioni educative. Le attività legate a questo compito richiedono la produzione di materiale informativo (o la collocazione e rielaborazione di materiale esistente), e la sua divulgazione fra i giovani e le organizzazioni educative; la stimolazione di servizi di orientamento ad opera della scuola, del privato sociale, della Asl e dell'Ente pubblico .
9. Stimolare l'imprenditorialità giovanile, in collaborazione col Laboratorio

Formatori e Consulenti (cfr.D.1), con particolari interventi diretti (verso i giovani) o indiretti (verso la scuola o altre istituzioni). Ciò richiede la realizzazione di iniziative speciali, rivolte ai giovani o alla scuola, affinchè si diffonda una cultura dell' imprenditorialità o del lavoro autonomo.

10. Aiutare i giovani, intenzionati ad avviare attività produttive, a reperire le risorse economiche, professionali e strutturali. Significa attivare un' attività di consulenza , tanto sui contenuti relativi al varo dell'impresa (in cooperazione coi servizi esistenti) quanto per l'accesso alle facilitazioni finanziarie, normative, fiscali e agli esistenti servizi di consulenza. Inoltre questo punto può essere concretato mediante un servizio di consulenza, ai gruppi di giovani, finchè questi chiariscano le proprie vocazioni e intenzioni.

C. FORMAZIONE E ORIENTAMENTO

Con questa serie di interventi si intende attivare percorsi formativi e di orientamento al lavoro e mettere in campo progetti di formazione a supporto degli Enti/organizzazioni/imprese che promuovono e partecipano all'attuazione del Progetto.

C.1 LAB F&C: Laboratorio Formatori e Consulenti

L'azione mira a preparare e rendere attivi sul territorio, piccoli nuclei di giovani operatori competenti nei servizi di orientamento, reclutamento, formazione e consulenza al sistema della PMI. Non si tratta di un Corso di formazione tradizionale, ma dell'attivazione di Laboratori di Action Learning, nei quali operatori esperti, affiancati da tirocinanti in apprendimento, si impegneranno nella fornitura di servizi alle PMI e agli Enti/organizzazioni promotori e coinvolti nel Progetto. Compito del Lab F&C sarà anche quello di progettare, per conto delle organizzazioni operanti nel territorio, azioni finanziabili con le diverse misure della UE.

C.2 KENOBI: network fra enti pubblici italiani e stranieri
Con questo intervento MERCURION da una parte offrirà visibilità agli Enti coinvolti nel Progetto e dall'altra consentirà lo scambio di buone prassi fra le realtà impegnate nelle Politiche Attive del Lavoro. Il network sarà realizzato per via telematica, ma anche con scambi fisici fra Enti pubblici italiani ed europei, mediante il ricorso agli appositi finanziamenti della UE.

C.3 Convegno conclusivo
MERCURION si concluderà con un Convegno (con ospiti italiani ed europei) finalizzato a presentare al territorio ed all'opinione pubblica i risultati ottenuti, oltre che a delineare le ipotesi di azioni future. Si prevede la distribuzione ai partecipanti di un rapporto su carta e su CD-Rom.

METODOLOGIA

In senso generale il Progetto MERCURION si ispira ai principi elaborati dalla Psicosociologia di Comunità .In particolare si ricorrerà alla:

- **metodologia delle connessioni**

Un sistema territoriale è caratterizzato, più che dalle parti che lo compongono, dalle relazioni fra le parti. Ciò implica, come essenziale ad ogni azione di sistema, il ricorso al metodo connessionistico. Il quale consiste nell'allacciamento di relazioni cooperative stabili fra sub-sistemi territoriali.
La strategia delle connessioni si propone di attivare, moltiplicare e rendere permanenti le relazioni fra le diverse organizzazioni del territorio. Esistono centinaia di organizzazioni pubbliche e private, settoriali o generali che operano nello stesso spazio geografico o socio-economico. E' raro tuttavia che queste operino in "relazione" le une con le altre. Ciò non significa che non abbiano interazioni, il che sarebbe impossibile. Vuol dire piuttosto che non hanno scambi signifi-

cativi di informazioni né obiettivi comuni, né intese tattiche transitorie. Se questa situazione è generalizzata, il territorio è in realtà meramente formale e pochi suoi problemi possono essere affrontati e risolti. Si tratta di una "comunità psicotica", con scarsa identità e nessuna progettualità. Una strategia delle connessioni implica interventi tesi a superare la frammentazione e l'isolamento istituzionale in favore dell'integrazione e degli "scambi progettuali".

• **metodologia della partecipazione**
La metodologia delle connessioni risulta inefficace se le relazioni non sono basate sulla più ampia partecipazione, anche dei soggetti marginali o emergenti, garantita dalla massima trasparenza e dall'esistenza di procedure condivise ed equidistanti. La strategia della partecipazione nasce dalla necessità di aumentare il coinvolgimento e dunque l'appartenenza e la responsabilità. Il concetto di partecipazione è la traduzione sociologica del concetto di appartenenza. In entrambi i casi è sottesa l'equivalenza di "parte" e di "tutto" e la loro consustanzialità. La strategia della partecipazione richiede un metodo di lavoro che incrementi l'appartenenza attraverso il "far parte di", e aumenti la partecipazione mediante il "sentirsi parte di". Questo duplice bersaglio si identifica con l'incremento di responsabilità, intesa come "abilità a rispondere" ai bisogni del sistema territoriale e del proprio sub-sistema, intesi nella loro interdipendenza.

• **metodologia della prevenzione**
Questo principio di metodo si basa sul concetto di anticipazione e di costruzione del futuro. Invece di un territorio che insegue i cicli storici, le emergenze ed il bisogno, questa metodologia si basa sulla concezione di un territorio che influenza la sua storia, governa intenzionalmente il suo sviluppo, attualizza il suo potenziale meno evidente. Si tratta di dare valore ai desideri al pari dei bisogni, ai progetti come alle reazioni, alle variabili immateriali quanto a quelle materiali. La strategia della prevenzione ipotizza interventi che siano "antici-

patori" anziché "catastrofici", centrati sul benessere cioè sulla generalità , anziché sul malessere, cioè sulla parzialità.
Tale strategia implica interventi sulla complessità comunitaria, al fine di aumentare le competenze di auto-aiuto, invece che sul problema – sintomo al fine di spostarlo. Per esempio, questa strategia applicata alla disoccupazione richiede interventi sulle organizzazioni sociali implicate nei processi di produzione e di acculturazione del sistema territoriale. Ridurre questo sintomo è meritevole, ma non esclude la sua riproduzione.

• **metodologia delle competenze comunitarie**
Questo punto si fonda sull'idea che non solo i soggetti singoli possiedono memoria e competenze sedimentate, ma anche i sistemi, le comunità territoriali possono sviluppare un'intelligenza collettiva, gli insiemi in quanto tali possono avere un sistema di competenze.

RISULTATI ATTESI

Il progetto MERCURION si prefigge di raggiungere i seguenti risultati:

- attivazione e continuità delle connessioni stabili realizzate fra soggetti pubblici e privati, organizzati e individuali
- avvio di intraprese di lavoro autonomo
- formulazione di ipotesi e ideazione di progetti per il futuro
- sviluppo di competenze individuali e territoriali insediate sul Territorio.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il sistema di verifica e valutazione del Progetto intende rispondere alla triplice esigenza di:

- controllare in corso d'opera il grado di avvicinamento agli obiettivi
- verificare e valutare al termine il grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati
- evidenziare eventualmente lo scostamento dai risultati attesi.

Il metodo che si utilizzerà in relazione all'intera impostazione progettuale è quello dell'Evaluation che si connota come una ricerca intervento a scopi valutativi, non ad uso esclusivo dell'organo tecnico (sistema operatore) ma che coinvolge in ogni fase il sistema utente e la committenza. In altri termini si intende monitorare le diverse attività attraverso le opinioni dei partecipanti in riferimento a variabili soggettive (soddisfazione, relazione interpersonale e di gruppo, divertimento, ecc...) ed oggettive (adesione, partecipazione, frequenza, ecc...). Successivamente si presenteranno e discuteranno i dati elaborati con tutti i soggetti coinvolti che a diverso titolo hanno contribuito alla realizzazione degli interventi.

SEZIONE A

Ricerca, Orientamento, Formazione, Start Up

A cura di Cristina Bertazzoni

Questa sezione contiene una serie di Progetti, a carattere territoriale, ispirati al modello di intervento illustrato da Mercurion. Alcuni di questi fanno "esplodere" o "implodere" alcune parti di Mercurion, altri si configurano come una diversa declinazione di azioni sempre rintracciabili all'interno di questo prototipo progettuale. Sono progetti ad alta complessità in quanto non sono mirati esclusivamente ai destinatari dell'intervento. La strategia di questo tipo di progetti non consiste infatti solo nel proporre servizi o interventi specifici per i giovani, piuttosto che per le donne o per altri "gruppi bersaglio",ma anche, e soprattutto, nell'attuare azioni di sistema e di processo che stimolano il coinvolgimento attivo di tutte le risorse locali afferenti al mondo del lavoro. L'intenzionalità che percorre tutto l'impianto progettuale è quella di coordinare, stimolare e sviluppare le varie agenzie locali per moltiplicare le attenzioni verso i destinatari dell'intervento e per ipotizzare e costruire nuove occasioni di sviluppo economico e sociale a favore della comunità. Si tratta di interventi articolati che agiscono a più livelli (individuale, gruppale, istituzionale) e che richiedono perciò l'impiego coordinato di professionalità altamente qualificate e polivalenti.

N.P.I.

Nuove Professionalità Imprenditoriali nel Settore Sociale

N.P.I è una complessa ed articolata ricerca-intervento tesa a valorizzare e potenziare aree professionali innovative. Il lavoro di indagine si prefigge di individuare nuove figure professionali nell'ambito del settore culturale e dei servizi alla persona attraverso il coinvolgimento attivo dei rappresentanti istituzionali, delle Associazioni, del mondo imprenditoriale e cooperativo, dei giovani, dei cittadini/fruitori dei servizi. Con il metodo dell'action-research di derivazione lewiniana si seguiranno due piste: una collegata alla raccolta di dati e informazioni per conoscere ed analizzare, in tempo reale, lo scenario generale dei servizi e delle occupazioni esistenti nei settori di riferimento; la seconda mirata a stimolare il cambiamento della situazione del lavoro e delle occupazioni attraverso la "pensabilità" e la progettazione di nuove figure professionali nell'ambito del lavoro autonomo.
Il lavoro prevede, come fase conclusiva di questo ampio e sofisticato lavoro di ricerca, la definizione di profili professionali innovativi e la messa a punto di specifici percorsi formativi.

FINALITÀ

Gli obiettivi che il Progetto si propone di raggiungere sono:
a) raccogliere informazioni che consentano di conoscere la situazione complessiva del territorio di riferimento,in termini di esistente e di possibile, nel settore dei beni culturali, dei servizi sociali e alla persona
b) tracciare a grandi linee uno scenario su bisogni, desideri e aspettative dei giovani nei confronti del futuro
c) offrire un contributo all'occupazione giovanile ed alla sua qualificazione
d) sensibilizzare gli operatori del settore allo sviluppo di servizi e di prodotti nuovi ed elevati qualitativamente
e) individuare nuove figure professionali, nel settore di riferimento, in grado di offrire servizi e "prodotti" innovativi
f) progettare iter formativi specifici connessi alle nuove professionalità individuate.

DESTINATARI

Poiché il Progetto prevede la realizzazione di una ricerca, il numero e la varietà di persone coinvolte è significativo e prende in considerazione tutte le diverse componenti del territorio e cioè:

- leaders d'opinione (rappresentanti di Istituzioni, Enti pubblici e privati, Associazioni, Consorzi impegnati nell'area dei beni culturali e dei servizi alla persona)
- operatori dell'area sociale in genere (funzionari dei settori socio-culturali, operatori di cooperative sociali, ecc...)
- adolescenti e giovani residenti sul territorio di riferimento
- cittadini adulti fruitori dei servizi
- turisti.

A. RICERCA-INTERVENTO

Il Progetto prevede la realizzazione di un'articolata e complessa ricerca-intervento che si sviluppa in diverse fasi. L'intenzionalità che guida tutto il lavoro di indagine è di stimolare la riflessione, il confronto, la formulazione di ipotesi e di interpretazioni dei cittadini, dei gruppi, delle organizzazioni del territorio sulle nuove opportunità professionali per il futuro.

A.1 Indagine di "sfondo"
Si tratta di avviare una ricerca documentale sul territorio di riferimento rispetto all'esistente per quanto riguarda i settori dei beni culturali e dei servizi alla persona. Ciò consente di recuperare da fonti locali (Enti Pubblici, Osservatori, Camera di commercio,ecc...) e da banche dati presenti sul territorio il maggior numero di informazioni e notizie relativamente ai settori di interesse che consentiranno di tracciare uno scenario di sfondo della situazione.

A.2 Costituzione Gruppo Misto
Si prevede la costituzione di un Gruppo Misto formato da professionisti e da residenti delle zone destinatarie dell'intervento individuati fra i responsabili di strutture locali (Associazioni, Comunità, Enti pubblici e privati, ecc...) che collaboreranno attivamente alla realizzazione della ricerca. Essi saranno contattati e coinvolti attraverso la prima azione prevista dal Progetto, e cioè durante la ricerca documentale. Il gruppo così costituito dovrà predisporre gli strumenti con cui svolgere la ricerca: interviste e questionari da somministrare ai gruppi target del territorio destinatario dell'intervento Il gruppo misto di lavoro predisporrà questi strumenti anche sulla base dei risultati della conferenze (cfr.A.3).

A.3 Ricerca
La messa a punto degli strumenti consente di avviare la ricerca sul territorio. Alla

somministrazione delle interviste e questionari seguirà la fase di trattamento, elaborazione e comparazione dei dati. Verranno predisposti tabulati sinottici e grafici illustrativi dei risultati del lavoro di ricerca che serviranno per avviare il confronto e la riflessione con il territorio.

A.4 Conferenze

Durante lo svolgimento del Progetto verranno realizzate tre Conferenze di confronto sui risultati della ricerca con cittadini, operatori, professionisti, funzionari degli Enti coinvolti, con l'obiettivo di promuovere la discussione ed il confronto sui dati emersi.

In particolare le tre Conferenze costituiranno occasione di dibattito sugli esiti delle seguenti fasi di raccolta dei dati:

1° Conferenza pubblica: confronto sui risultati emersi dall'indagine di sfondo e dalle interviste ai leaders d'opinione;

2° Conferenza Provinciale: confronto sui risultati emersi dalle interviste a gruppi di operatori dell'area sociale e ai giovani

3° Conferenza Provinciale: confronto sui risultati emersi dalle interviste somministrate agli utenti fruitori dei servizi (cittadini, turisti ecc...).

A.5 Gruppi Focused

Nell'ottica di ampliare il dibattito ed il confronto sugli esiti dell'indagine, verranno realizzati incontri di gruppo (della durata ciascuno di 90/120 minuti) con operatori, cittadini e professionisti impegnati nei settori di riferimento della ricerca.

B. PROFILI PROFESSIONALI E SPERIMENTAZIONE

Questa fase conclusiva prevede l'individuazione dei profili professionali innovativi che possono rappresentare un'opportunità di sviluppo per il futuro del mercato delle professioni locali e la sperimentazione di questi profili attraverso un laboratorio didattico sperimentale.

B.1 Individuazione Profili Professionali
Verranno elaborati in forma definitiva i dati raccolti sia attraverso i questionari che i gruppi focused e le Conferenze. Lo staff del Progetto si dedicherà quindi, sulla base di tutti gli elementi a disposizione, a predisporre profili professionali congruenti ed adeguati alle potenzialità del territorio, ai bisogni emersi e agli sviluppi prevedibili delle professioni in campo socio-culturale e a delineare i percorsi formativi per ciascuna figura innovativa individuata.

B.2 Laboratorio Sperimentale
Si tratta di una grande simulazione didattica che consentirà di affrontare definitivamente il problema dei profili professionali e dei loro curricula. Il laboratorio verrà realizzato con un gruppo di operatori impegnati nei settore educativo e/o socio-culturale. I partecipanti saranno coinvolti in una esperienza laboratoriale in cui verranno sperimentate le figure professionali individuate.
Il laboratorio servirà allo staff del Progetto per la messa a punto finale dei profili e dei relativi percorsi formativi.

METODOLOGIA

La metodologia utilizzata è quella propria dell'action-research di derivazione lewiniana che prevede l'utilizzo di strumenti (questionari) per la rilevazione dei dati, l'elaborazione, l'interpretazione dei risultati dell'indagine e la "restituzione" dei dati attraverso momenti di riflessione, incontro, confronto con i cittadini / gruppi / organizzazioni coinvolte.

RISULTATI ATTESI

N.P.I. si propone di raggiungere i seguenti risultati:

- Sviluppare una maggiore conoscenza del territorio e stimolare la capacità di costruzione ed anticipazione del futuro. I risultati del lavoro di ricerca verranno sistematizzati in un report conclusivo che riporterà gli esiti dei risultati ottenuti e le percezioni, opinioni, dei soggetti coinvolti rispetto alle possibilità di sviluppo futuro delle professioni nell'ambito del settore culturale e dei servizi alla persona.
- Individuare nuovi profili professionali in cui vengono precisate:
  - motivazioni: le ragioni della scelta di un certo profilo e gli elementi che ne consigliano la promozione e l'utilizzo nei prossimi anni;
  - job description: caratteristiche della professione attraverso la descrizione delle mansioni e dei compiti più tipici e connotativi.
- Definire i curricula formativi di figura professionale con indicazione dei seguenti aspetti:
  - conoscenze e informazioni necessarie per poter svolgere la professione;
  - abilità strumentali e capacità tecniche;
  - skills psicologiche, cioè competenze di tipo personale e psicologico necessarie per svolgere quel tipo di professione;
  - requisiti di accesso: condizioni culturali minime per poter accedere all'iter formativo;
  - durata del percorso formativo.

ULISSE

Progetto integrato di orientamento, formazione, creazione di impresa a favore della gente nomade

Il Progetto intende sperimentare un Intervento Integrato di Orientamento, Formazione, Creazione di Impresa a favore delle Comunità Nomadi stanziate abbastanza stabilmente presso aree attrezzate di paesi e/o città.
Le cause del disagio di queste comunità sono molto complesse e spesso sono rintracciabili: nell'analfabetismo diffuso tra i capi famiglia; nella scarsa o quasi nulla professionalizzazione dei giovani tra i 20 e i 30 anni; nell'alto tasso di abbandono scolastico dei ragazzi con il conseguente precoce desiderio di trovare lavoro, spesso disatteso; nella mancanza di occupazione o presenza di occupazione irregolare e di sottoccupazione; la scarsa o spesso totale assenza di attenzione data dalla città alla valorizzazione delle tradizioni e della cultura nomade; l'indisponibilità da parte del mondo imprenditoriale ad ospitare giovani nomadi (seppur temporaneamente e con forme quali borse lavoro, tirocini, stage).

ULISSE si rivolge ai nomadi che vivono nelle aree periferiche delle città e la cui condizione esistenziale è caratterizzata sostanzialmente dall'essere "nullafacenti", quotidianamente assillati dal problema di trovare risorse per il loro so-

stentamento. Seppur fruitori di assistenza sociale, economica e di un campo attrezzato per il "ménage" quotidiano, la loro modalità prevalente di relazionarsi con il mondo esterno (e in particolare con l'Ente Pubblico, Comune e Provincia) è quella della continua richiesta di aiuto economico e di assistenza, con una bassa capacità (soprattutto da parte delle vecchie generazioni) di auto aiuto e autonomia.

FINALITÀ

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono:

- incrementare l'autonomia economico-sociale, il livello di integrazione socio-lavorativa e di qualità della vita della gente nomade
- garantire la scolarizzazione di base dei minori
- fornire opportunità di orientamento professionale e all'imprenditorialità dei giovani (dopo la Scuola dell'Obbligo)
- promuovere la costituzione di un'impresa di servizi alla persona, che operi nel mercato dei servizi, a partire dal campo nomadi stesso.

DESTINATARI

Il Progetto si rivolge a nomadi appartenenti a differenti fasce d'età:

- 12-16 anni per le attività di rimotivazione e inserimento scolastico/formativo
- 16-30 anni per le attività di self-empowerment, orientamento, formazione professionalizzante e creazione di impresa
- oltre 30 anni per interventi di alfabetizzazione e riorientamento professionale.

La condizione prevalente è la disoccupazione e il livello di scolarizzazione non supera la Scuola Media.

Il Progetto Ulisse intende sperimentare un modello di intervento per l'integrazione socio-lavorativa della gente nomade che dovrebbe prefigurare una modalità innovativa di intervento territoriale in quanto, attraverso le azioni indicate:

- integra metodiche di orientamento sociale e professionale con interventi di aiuto e sostegno ai bisogni assistenziali del gruppo target
- promuove l'autonomia (economica e socio-lavorativa) del gruppo target nella soluzione di problemi legati alla ricerca dell'occupazione
- attiva l'intervento progettuale a partire dal coinvolgimento diretto dei partecipanti stessi, nella logica del "fare con", superando l'approccio assistenziale del "fare per"
- stimola il gruppo target a nuove forme imprenditoriali collegate ai bisogni di mutualità e auto-aiuto.

A. SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE

A.1 Gruppo di Indirizzo

Verrà promossa la costituzione di un Gruppo di Indirizzo del Progetto all'interno del quale rappresentanti delle famiglie nomadi, dei Servizi Sociali, del Provveditorato agli Studi, del Volontariato, della Formazione Professionale, delle parti sociali presenti sul territorio:

- promuovano e supportino l'iniziativa in tutte le sue fasi;
- siano di collegamento con le loro organizzazioni;
- esercitino un potere di monitoraggio e valutazione;
- favoriscano l'efficacia delle azioni dedicate, con particolare attenzione a quella di inserimento scolastico dei minori e di avvio di impresa sociale.

A.2 Connessioni

Il Progetto prevede per il raggiungimento dei risultati sinergie non solo tra Enti Locali (Comune e Provincia) e connessioni con soggetti privati che hanno perti-

nenza con la scolarizzazione, l'inserimento professionale, l'occupazione della gente nomade. In questo senso nell'attuazione delle fasi del progetto di promuoverà il coinvolgimento di soggetti differenti per mission o vocazione, in una logica di "arcipelago" dei servizi che possono connettersi e ottimizzare risorse e efficacia dei risultati.

A.3 Sensibilizzazione / Marketing

Si prevede di pubblicizzare il Progetto attraverso:

- manifesti, depliant, volantini (per tutta la durata del progetto)
- incontri con stampa, Tv, radio.

Inoltre si prevedono azioni di sensibilizzazione territoriale, quali

- incontri con i cittadini e rappresentanti dei quartieri limitrofi al campo nomadi
- incontri con operatori pubblici e privati che hanno compiti di assistenza dei nomadi
- eventi di presentazione dell'impresa che si andrà a costituire.

La diffusione dei risultati avverrà con:

- una pubblicazione finale di presentazione dell'iniziativa e dei risultati ottenuti
- un convegno di presentazione dei risultati e confronto sui possibili sviluppi.

B. MOTIVAZIONE E ORIENTAMENTO

In relazione a questo ambito, all'interno del Progetto si prevede di realizzare:

B.1 Start

E' un percorso di "rimotivazione e inserimento scolastico" (200 ore in tre mesi) per 10 minori che abbiano abbandonato (o siano in procinto di farlo) la Scuola o che non abbiano conseguito la licenza media. Focus dell'iniziativa è offrire l'opportunità ai ragazzi di rientrare nel circuito scolastico attraverso una nuova consapevolezza utilizzando attività di gruppo (self-empowerment) centrate sulla

riflessione e sulla progettazione di un percorso esistenziale e formativo di successo.

B.2 Riorienta

Si tratta di un corso di “alfabetizzazione e riorientamento professionale" (180 ore in tre mesi) per 12-15 adulti, che consenta ai partecipanti di conseguire la licenza media e offra l’opportunità di riorientarsi al lavoro anche attraverso il supporto per la ripresa di “vecchie” occupazioni (quali, ad esempio,la riparazione di autoveicoli, la vendita ambulante, il recupero del ferrovecchio ecc...).

B.3 Bussola

E' un percorso di “orientamento professionale” (120 ore in due mesi) rivolto a 12 giovani in possesso della licenza media, per l’approfondimento delle proprie capacità e desideri in relazione alla scelta professionale; questo percorso favorirà anche l’approfondimento delle tematiche inerenti al corso di formazione professionale alla figura di Animatore di Comunità e della successiva creazione di impresa.

Viene prevista la presenza di un servizio di custodia e assistenza dei minori per garantire agli adulti e in particolare alla parte femminile le “pari opportunità” di partecipare alle attività di alfabetizzazione e riorientamento professionale.

C. FORMAZIONE PROFESSIONALE

C.1 Animatore di Comunità

Si tratta di un corso di formazione professionale (300 ore in tre mesi) alla figura di Animatore di Comunità a cui potranno accedere 8 partecipanti, reclutati sia tra i giovani del percorso di “orientamento professionale”, che tra gli adulti del corso di “alfabetizzazione e di riorientamento”, nonché tra altri nomadi

appartenenti alla comunità; non si esclude la possibilità che partecipino al corso anche operatori "mediatori culturali" già attivi presso il campo nomadi.
Il contesto del mercato del lavoro di riferimento al percorso professionalizzante e di avvio di impresa è quello dei "servizi alla persona". Come oramai indicato da documenti a livello europeo e nazionale e da pubblicazioni di studiosi ed esperti l'ambito dei servizi alla persona rappresenta un'opportunità occupazionale in continua espansione. E questo vale anche per gli Enti Locali preoccupate ad ampliare il mercato delle imprese sociali, per migliorare la qualità delle offerte di servizi di gestione della risposta alle crescenti necessità dei minori, dei giovani, delle famiglie, degli anziani. Inoltre il mercato non coperto dai servizi pubblici, il cosiddetto mercato dei servizi a domanda individuale privata (come ad es. il tempo libero, il baby sitting, l'aggregazione giovanile, il divertimento) è a livello territoriale interessante e ancora aperto a possibilità di intervento da parte dell'imprenditoria sociale privata.

C.2 "Start Up" d' Impresa
Verrà fornita un'attività di accompagnamento/consulenza (200 ore in due mesi) al gruppo di Animatori di Comunità formato, per lo start up dell'impresa di "servizi alla persona"; questa fase prevede il supporto alla costituzione legale dell'impresa e la consulenza per la progettazione operativa dei servizi, il marketing e l'accreditamento presso enti pubblici e privati sul territorio provinciale.
L'impresa associata avrà come primo committente l'Ente locale per la gestione di servizi di aiuto alla famiglia, di supporto scolastico ai minori, di animazione socio-culturale della comunità di nomadi che vive nel campo medesimo. Inoltre l'impresa avviata potrà espandere il proprio raggio di attività anche all'intero territorio provinciale (all'interno del quale sono presenti altre comunità nomadi non stanziali) per l'avvio di iniziative di scambio e integrazione con le comunità locali.

METODOLOGIA

Le azioni previste all'interno del Progetto presentano un approccio metodologico orientato allo sviluppo del protagonismo e all'incremento dell'autonomia dei partecipanti, attraverso il lavoro di piccolo gruppo. In questo senso segnaliamo come i percorsi e i corsi privilegiano metodologie e tecniche attive di apprendimento quali:

- gruppi autocentranti
- action learning e formazione in situazione
- simulazioni e role playing.

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi sono:

- il decremento di immissione di risorse economiche da parte dell'Ente Pubblico
- l'incremento il numero di adulti "alfabetizzati"
- l'incremento dei nomadi adulti occupati
- l'incremento del numero di minori che conseguono la licenza di Scuola Media e proseguono la formazione
- l'avvio di una o più imprese "intergenerazionali".

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Per quanto riguarda la verifica/valutazione del Progetto l'intero percorso progettuale sarà sottoposto ad una ricerca-intervento valutativa (Evaluation) che intende monitorare "step by step" lo stato di avanzamento delle fasi progettuali, attraverso l'opinione di tutti i soggetti coinvolti (titolare e attuatore, partners e partecipanti). A questo proposito sarà fondamentale il ruolo del Gruppo Misto di Indirizzo (al quale parteciperanno i nomadi stessi) che, con la consulenza del soggetto attuatore, preciserà criteri e approverà strumenti

da utilizzare per il monitoraggio delle azioni e avrà il compito di suggerire eventuali aggiustamenti in corso d'opera.

I.N.D. - Intrapresa Network Donna

Creazione di una rete di imprese per le iniziative locali per le pari opportunità

I.N.D. può considerarsi come sperimentazione di un “modello di intervento” per la promozione e lo sviluppo della cultura di impresa femminile all’interno di una comunità locale. Il Progetto intende rispondere alle istanze espresse dal mondo femminile, di qualità dell’occupazione e di valorizzazione del ruolo professionale delle stesse. In particolare la creazione di un’impresa capace di fornire ad altre donne orientamento nei percorsi di inserimento/reinserimento al lavoro, opportunità di formazione, sostegno e accompagnamento a forme di impiego e autoimpiego, anche attraverso la connessione (culturale e operativa) con una rete multiregionale di imprese dello stesso tipo. Inoltre rappresenta un’opportunità per l’Ente promotore di costituire un Servizio Permanente di analisi sulla situazione locale dell'occupazione femminile e di ideazione e realizzazione di azioni per le Pari Opportunità.

FINALITÀ

Obiettivo fondamentale del progetto è la creazione di un'impresa locale, connessa in una rete interregionale, capace di fornire:

ALLE DONNE:
- Orientamento nei percorsi di inserimento/reinserimento al lavoro;
- Opportunità di formazione;
- Sostegno e accompagnamento a forme di impiego e autoimpiego.

2. ALL'ENTE PROMOTORE un Servizio Permanente di:
- Analisi sulla situazione locale ed i problemi dell'occupazione femminile
- Supporto per la realizzazione di azioni per le Pari Opportunità
- Promozione e sviluppo dell'imprenditoria femminile.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire sono:

- la creazione di un'impresa di "2° livello" capace di fornire servizi di orientamento all'autoimprenditorialità e alla creazione di impresa a favore di altre donne

- la connessione dell'impresa locale (culturale e operativa) con una rete multiregionale di imprese "sorelle"

- la costituzione di un Servizio Permanente di analisi dell'occupazione femminile e di ideazione e realizzazione di azioni per le Pari Opportunità, che sia collegata ma finanziariamente autonoma dall'Ente Locale.

DESTINATARI

Il gruppo target del Progetto è caratterizzato da donne che:

- abbiano avuto precedenti esperienze lavorative ma che siano attualmente in condizione di disoccupazione
- siano in possesso di un titolo di studio ma che abbiano riscontrato difficoltà nella ricerca di un lavoro adeguato alle loro conoscenze e competenze
- abbiano un interesse e una motivazione esplicita al lavoro autonomo in impresa associata.

In questo senso il gruppo delle destinatarie è composito e le motivazioni di esclusione dal mercato sono altrettanto differenziate. Per le prime i motivi di esclusione sono da ricondursi all'assenza prolungata da setting produttivi e dal conseguente gap culturale e tecnico operativo al quale non sono più in grado di far fronte. Per le seconde il conseguimento di un titolo di studio (in ambito, ad esempio, artistico, magistrale, liceale) rappresenta una buona ma non sufficiente base di partenza per poter collocarsi nel mondo del lavoro, e necessitano di una formazione ulteriore per la loro professionalizzazione. Inoltre le loro aspettative occupazionali difficilmente trovano una risposta adeguata in ruoli professionali di una certa qualità e quindi rischiano la sotto-occupazione o la disoccupazione prolungata.

AZIONI

A. INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Gli interventi sono mirati a raccogliere dati e informazioni sulla situazione locale dell'occupazione femminile e sulle opportunità e potenzialità del mercato del lavoro e a promuovere la sensibilizzazione ed il coinvolgimento della comunità sulle azioni a favore delle pari opportunità

A.1 Ricerca MINERVA

Minerva è una ricerca articolata in tre fasi:

- raccolta, analisi e comparazione dei dati di sfondo sulla situazione occupazionale, sociale e culturale della popolazione femminile
- ricerca-intervento sulla situazione locale dell'occupazione femminile, attraverso il coinvolgimento di testimoni privilegiati del territorio, appartenenti al mondo femminile (del lavoro, della scuola, dell'impresa, del volontariato)
- realizzazione di un seminario aperto alla cittadinanza di presentazione dei dati e di confronto sugli stessi.

A.2 Consulta Locale di Indirizzo

Il Progetto prevede la costituzione di una Consulta di Indirizzo, di cui facciano parte rappresentanti degli Enti promotori del Progetto e degli Enti / Agenzie / Organizzazioni preposte allo sviluppo economico e sociale del territorio. Il compito di questo tavolo, che si riunirà periodicamente è quello di scambiarsi informazioni sulle iniziative progettuali da attuare e in corso di realizzazione e di individuare strategie e strumenti per la promozione dell'impresa che si andrà a costituire.

A.3 Sensibilizzazione Istituzioni e Organizzazioni

Verranno messe in atto azioni specifiche di sensibilizzazione delle Istituzioni pubbliche e delle Organizzazioni private alle potenzialità professionali del mondo femminile.

B. FORMAZIONE

Con l'attività formativa si intende valorizzare, sviluppare e promuovere la professionalità femminile attraverso un percorso che integri capacità personali, competenze tecniche e conoscenze professionali. L'azione formativa, oltre a

tendere alla qualificazione professionale delle partecipanti, persegue l'obiettivo di formare un gruppo di donne capaci a loro volta di diventare "generative" di ulteriori opportunità di lavoro e di inserimento sociale a favore di altre donne.

B.1 Orientatrice e Animatrice del Lavoro

Realizzazione di un corso di formazione per 15 donne al ruolo di Orientatrice e Animatrice del Lavoro delle Donne (durata: 800 ore). Il percorso formativo si propone di sviluppare:

- conoscenze in ambito socio economico, legislativo, della ricerca sociale e di organizzazione del lavoro, lavoro d'équipe e di psicologia di comunità
- abilità tecniche di lavoro e gestione di gruppo, ricerca intervento, di marketing sociale, di ideazione e progettazione di attività di orientamento e formazione, di verifica e valutazione
- abilità personali di sicurezza e intraprendenza, esplorazione e comunicatività, ascolto e counseling.

C. AVVIO DI IMPRESA

In questa fase verranno realizzati una serie di interventi di supporto e accompagnamento allo "start up" di impresa al fine di consentire, al gruppo di donne formate, la costituzione di un'impresa associata e l'avvio del Servizio Permanente di analisi e promozione dell'occupazione femminile nel mercato locale dei servizi.

C.1 Supporto e Accompagnamento alla Creazione di Impresa

In questa fase di nascita e sviluppo dell'impresa verranno messe in campo:

- attività di tutorship (di gruppo) e di consulenza (finanziaria, di marketing, di ideazione e predisposizione di servizi e/o prodotti) per il "lancio" dell'impresa nel mercato locale e per la predisposizione degli strumenti di connes-

sione tra le imprese associate
- creazione del Servizio Permanente di analisi della situazione locale e dei problemi dell'occupazione femminile, che fungerà da supporto per la realizzazione di azioni positive per le Pari Opportunità. In questo senso il servizio verrà accompagnato nella sua fase iniziale attraverso l'integrazione e connessione con altri Servizi del territorio; ne verranno inoltre monitorate le attività, attraverso la verifica della qualità delle azioni attivate e la capacità di acquisizione di informazioni relative al mondo femminile.

METODOLOGIA

La metodologia utilizzata è mirata principalmente allo sviluppo di processi territoriali che si propongono di attivare, e rendere permanenti le relazioni e gli "scambi" fra le diverse organizzazioni del territorio. Ciò significa:
- individuare obiettivi comuni e strategie condivise per sostenere e promuovere l'impresa nata all'interno del progetto e "generare" nuove opportunità di job creation delle donne
- far nascere e diffondere il "senso di appartenenza" alla comunità ed incrementare l'"abilità a rispondere" ai bisogni del sistema territoriale
- promuovere un atteggiamento pro-attivo e anticipatorio della comunità locale rispetto al futuro, potenziando le capacità di governare intenzionalmente il proprio sviluppo
- sviluppare un sistema di competenze comunitarie sinergico e orientato all'innovazione e anticipazione del mercato del lavoro.

Anche gli interventi rivolti al target finale (donne) sono caratterizzati dalla stessa impostazione metodologica. Verranno utilizzati metodi attivi che intendono sviluppare nelle donne coinvolte la partecipazione, l'autonomia, la responsabilità, la capacità di lavorare in gruppo, la possibilità di costruirsi e intraprendere un percorso di autorealizzazione personale e professionale.

RISULTATI ATTESI

Il Progetto, alla sua conclusione, intende raggiungere risultati quali:
- la qualificazione professionale di 15 donne al ruolo di Orientatrice/Animatrice del Lavoro femminile
- l'acquisizione da parte dell'Ente Promotore di dati e informazioni sulla condizione occupazionale territoriale
- la costituzione di un'impresa associata femminile di servizi (di orientamento, inserimento al lavoro, formazione, sostegno e accompagnamento all'imprenditorialità)
- la connessione dell'impresa con le altre costituitesi a livello interregionale
- la realizzazione di un Servizio permanente cittadino per l'analisi dell'occupazione femminile e la promozione di azioni per le Pari Opportunità
- l'incremento di attività imprenditoriali al femminile.

Il Progetto può considerarsi come sperimentazione di un "modello di intervento", esportabile anche in diverse realtà territoriali, per la promozione e lo sviluppo della cultura di impresa femminile all'interno di una comunità locale.
In questo senso gli elementi di trasferibilità si possono evidenziare nella logica di "processo" che ne caratterizza l'articolazione complessiva:
- le attività di informazione, sensibilizzazione, coinvolgimento, attivazione territoriale
- l'attività di ricerca-intervento partecipata
- l'attenzione al locale connesso con il livello "globale", rappresentato dal network interregionale
- l'approccio metodologico della formazione centrato sull'empowerment delle partecipanti.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il Progetto verrà sottoposto ad un monitoraggio fase per fase attraverso la rilevazione di dati e informazioni utilizzando tecniche quali:

- schede di rilevazione contatti (telefonici, face to face, di gruppo)
- griglie di valutazione incontri ed eventi
- schede di rilevazione di incontri e staff.

Il Progetto verrà sottoposto ad una procedura formalizzata di Verifica e Valutazione (EVALUATION) delle percezioni e delle opinioni, che prevede la partecipazione diretta di tutti i soggetti coinvolti nel progetto e l'utilizzazione programmata delle informazioni che si sono raccolte.
In specifico si prevede l'utilizzo di strumenti quali interviste strutturate e questionari autosomministrati che, una volta raccolti ed elaborati, verranno discussi con le persone che li hanno compilati.
In particolare verranno valutati il Corso di formazione e l'accompagnamento alla creazione di impresa, attraverso l'utilizzo di:

- Q.R. (questionario sul ruolo): riguarda l'area professionale in termini di percezione del ruolo, di conoscenza e consapevolezza delle mansioni e dei compiti, e di autovalutazione su specifiche capacità e competenze oggetto dell'attività formativa.
- Q.V.I. (questionario di valutazione degli insegnamenti): tende a far valutare le seguenti aree: l'insegnamento (disciplina/ materia/argomento) nel suo complesso, il contributo personale che ogni partecipante dà per la riuscita, il metodo utilizzato e il clima in cui si è svolto il lavoro; inoltre il Q.V.I. chiede una valutazione del livello di apprendimento e la qualità del/dei docente/i.
- Q.V.M. (questionario di valutazione dei moduli formativi): riguarda la valutazione di ciascun Modulo (ciclo di insegnamenti) nella sua articolazione e intende monitorare, in modo analogo al Q.V.I., il contributo personale che ogni partecipante dà per la riuscita dell'intero ciclo di lezioni, il metodo utilizzato e il clima in cui si svolge il lavoro; inoltre il Q.V.M. intende valutare il

livello di apprendimento, la qualità dei docenti, e il periodo di stage/tirocinio in azienda.

In conclusione del Progetto verranno rilevate:
- il numero delle azioni intraprese dalla neonata impresa
- la qualità delle azioni di orientamento, formazione, informazione intraprese (a loro volta attraverso il metodo dell'Evaluation)
- la quantità e la qualità di azioni per le Pari Opportunità attivate sul territorio.

ISOLA

Servizi Culturali-Ricreativi e Occupazione Giovanile

Il declino del Welfare State ha privato i piccoli e medi Enti Locali dei mezzi per una politica articolata verso i bisogni immateriali (aggregazione, cultura, tempo libero, ecc.). Nello stesso tempo questi bisogni sono aumentati in relazione all'incremento diffuso di benessere e istruzione.
Così accade che i cittadini richiedono sempre più servizi sociali e culturali, mentre gli Enti Locali hanno sempre meno mezzi per utilizzare appieno le strutture di cui dispongono: centri sportivi, teatri, parchi, biblioteche e spazi pubblici.
Accanto a questi problemi non è raro il fenomeno di una disoccupazione giovanile in progresso, anche nelle aree meno disagiate, a causa del rifiuto dei giovani verso lavori di scarsa soddisfazione.
ISOLA è una proposta che intende affrontare simultaneamente tre problemi:

- la scarsità dei mezzi economici e l'abbondanza delle strutture a disposizione degli Enti Locali per i bisogni immateriali
- l'aumento dei bisogni sociali e immateriali dei cittadini
- l'esistenza di giovani disoccupati, disponibili verso lavori non manuali.

FINALITÀ

Il Progetto si propone di:
- promuovere l'avvio di un'impresa giovanile per la gestione di Servizi Pubblici ricreativi e culturali (Centri di aggregazione giovanile, teatri, palestre ecc...)
- fornire la comunità locale di risorse professionali capaci di rispondere ai bisogni immateriali di minori/adolescenti e giovani
- promuovere un utilizzo socialmente utile di spazi e strutture degli Enti locali solitamente poco utilizzati o addirittura non fruiti dalla cittadinanza
- rispondere al bisogno di occupazione espresso dalla fascia dei giovani diplomati, residenti nel territorio.

DESTINATARI

Destinatari diretti:
- giovani senza occupazione
- studenti interessati all'avvio di un'impresa giovanile.

Destinatari indiretti:
- popolazione giovanile locale
- cittadini residenti.

AZIONI

A. CONCERTAZIONE E ACCORDI CON L'ENTE LOCALE

Questa fase prevede un'azione di concertazione con l'Ente Locale per la definizione di accordi che consentano l'affidamento in gestione di spazi pubblici e la negoziazione delle modalità di rapporto tra istituzione pubblica e soggetto attuatore del Progetto.

A.1 Negoziazione e formalizzazione accordi

Si prevede di stipulare una convenzione fra l'Ente Locale e l'Agenzia responsabile della realizzazione del Progetto per la gestione di spazi, strutture e servizi pubblici a carattere ricreativo-culturale. Nell'atto che regolamenta il rapporto tra le parti, si richiede all'Ente locale di affidare l'utilizzo e la gestione degli spazi e dei servizi sulla base di programmi e prezzi al pubblico concordati. L'obiettivo è duplice: promuovere e sviluppare nuovi servizi per la comunità e favorire la creazione di imprese giovanili in grado di provvedere autonomamente al proprio sostentamento, senza far ricorso a sostegni economici da parte dell'Ente pubblico. Per questo motivo è da prevedere, nell'ambito del rapporto convenzionato con l'Ente Locale, la contribuzione diretta dei cittadini-utenti per i Servizi di cui fruiscono e l'intervento economico del Comune e/o Provincia solo per garantire l'accesso ai servizi da parte delle fasce deboli.

B. FORMAZIONE E START UP

Il Progetto prevede il ricorso alle risorse giovanili locali per avviare un percorso di lavoro e apprendimento finalizzato alla gestione di servizi culturali e del tempo libero.

B.1 Selezione risorse giovanili locali

Questa fase preliminare all'avvio dell'attività formativa, è indispensabile per individuare, attraverso colloqui individuali ed incontri di gruppo, i giovani interessati ad intraprendere un percorso di avvio di impresa. La motivazione e le aspettative iniziali, altre alle competenze già possedute dai giovani aspiranti, sono componenti non trascurabili per la costruzione del gruppo che gestirà i servizi affidati.

B.2 "G.S.I"- Gestori di Servizi Immateriali

Il gruppo selezionato parteciperà ad un percorso di formazione di 800 ore per acquisire e sviluppare capacità di management di servizi socio-ricreativi negli spazi/strutture affidate dall'Ente locale. L'attività si articolerà in una fase formativa preliminare all'avvio del Servizio cui seguirà un percorso di formazione on the job. I giovani saranno chiamati ad acquisire, attraverso un percorso alternato di formazione e lavoro le conoscenze (tecniche amministrative, economiche, organizzative), le abilità strumentali (progettazione, programmazione, pianificazione, marketing, tecniche di evaluation, gestione risorse) e le skills psicologiche (capacità di comunicazione interpersonale e di gruppo, autonomia, tenacia, responsabilità, capacità di leadership, creatività) necessarie per la gestione manageriale dei servizi offerti.

C. COSTITUZIONE IMPRESA

Nella fase conclusiva del Progetto verranno messe in campo azioni di consolidamento dell'impresa avviata. L'obiettivo è di rendere permanente la nuova impresa sociale attraverso la sua costituzione ufficiale e la definizione dei rapporti con l'Ente Locale.

C.1 Costituzione Impresa

Dopo la fase di formazione e di sperimentazione di avvio del servizio, segue la "messa a regime" dell'attività. In questa fase i giovani che hanno collaborato al Progetto si costituiranno in impresa sociale individuando la forma giuridica più adeguata. Si prevede un ulteriore periodo di accompagnamento e sostegno all'impresa neonata attraverso interventi a carattere consulenziale e di supervisione dell'attività svolta.

C.2 Convenzione con l'Ente Locale

Prima della conclusione del Progetto si prevede di ridefinire i rapporti e la collaborazione con l'Ente Locale in modo da garantire continuità al Progetto.
Si tratta di confrontarsi sui risultati raggiunti, insieme all'Ente proprietario delle strutture affidate, e di negoziare le condizioni per rendere permanenti i servizi attivati.

METODOLOGIA

La metodologia di intervento è ispirata al principio del "learning by doing". Attraverso la sperimentazione diretta sul campo, guidata e supportata dall'Attuatore del Progetto, è possibile favorire l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità. L'attività d'aula sarà perciò strettamente collegata alla realizzazione operativa delle iniziative e dei servizi da attivare e verrà utilizzata per: fornire le competenze per la gestione di tali servizi; rielaborare, correggere, modificare le esperienze realizzate; simulare attività, sviluppare abilità psico-sociali.

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi sono:

- costituzione di una o più imprese sociali (cooperative, associazioni, ecc...) capaci di gestire servizi e progetti socio-culturali e ricreativi per minori, adolescenti o giovani per conto di Organizzazioni pubbliche (EE.LL., scuole, ecc...)
- realizzazione sul territorio di iniziative, attività, servizi culturali e del tempo libero
- utilizzo di spazi pubblici in disuso o non fruiti dalla cittadinanza per iniziative di utilità sociale.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

La verifica/valutazione del Progetto verrà effettuata attraverso una ricerca-intervento valutativa che verterà sulle seguenti aree:

- efficienza,efficacia e soddisfazione dell'intervento formativo
- solidità del progetto imprenditoriale
- verifica e valutazione dei risultati ottenuti dall'impresa,rispetto agli obiettivi prefissati
- verifica e valutazione di impatto locale delle iniziative realizzate.

Per ciascuna di queste aree verranno utilizzati strumenti elaborati ad "hoc" di rilevazione quantitativa e qualitativa.

GIO.IM.GIO

Iniziativa locale per la creazione d' impresa nel settore dell' Animazione Socio Culturale e del Tempo Libero

GIO.IM.GIO. nasce dalla convinzione che il problema della disoccupazione giovanile può essere risolto attraverso una politica dell'occupazione che agevoli l'imprenditoria giovanile e la job creation come processo culturale ed esistenziale dei giovani alle soglie del Terzo Millennio. A partire dalle condizioni e dalle potenzialità del mercato del lavoro, in relazione ad un'analisi della domanda, che sempre più si orienta verso i servizi alla persona e alla collettività nel Tempo Libero, sembra oggi più che mai evidente che solo la costituzione dei giovani in sistemi associati di produzione e servizio, possa essere una modalità vincente di rispondere a questi bisogni emergenti, da una parte e, dall'altra, possa offrire una "chance" di prospettiva lavorativa per i giovani stessi.
Inoltre la strada di costituire e avviare imprese di piccola e media grandezza, sviluppando le caratteristiche di autoimprenditorialità e managerialità delle persone, sembra essere la carta vincente per il nostro Paese per tentare di risolvere la piaga della disoccupazione ed aumentare i livelli di sviluppo e benessere economico e sociale.

FINALITÀ

Il Progetto intende rispondere a quattro istanze fondamentali:

- offrire un'opportunità di job creation in ambito dell'Animazione a giovani in situazione di bassa scolarità
- costituire un gruppo per l'informazione, la consulenza, il supporto all'occupazione e all'inserimento lavorativo che coinvolga, a livello locale, operatori appartenenti a differenti ambiti ma afferenti, seppur per mandato istituzionale o per vocazione culturale, ai problemi dell'occupazione, dell'imprenditoria, dello svantaggio scolastico e sociale
- costituire una rete tra Soggetti Pubblici e privati che supporti l'impresa creata;
- attivare rapporti transnazionali finalizzati a promuovere uno scambio di conoscenze e competenze professionali per identificare metodologie e tecniche di formazione alla creazione di impresa.

DESTINATARI

- Giovani al di sotto dei 20 anni.
- Insegnanti e formatori.
- Operatori dei servizi pubblici e privati.
- Giovani imprenditori.
- Volontari singoli o associati.

AZIONI

A. SOSTEGNO ALL' IMPRENDITORIALITA' GIOVANILE

GIO.IM.GIO. intende sviluppare sul territorio azioni ed interventi di collegamento e connessione fra organizzazioni pubbliche e private per creare una rete di supporto alle azioni messe in campo dal Progetto e far nascere nuove realtà inter-istituzionali che possono diventare punto di riferimento per lo svi-

luppo imprenditoriale giovanile.

A.1 GIG - Gruppo Inter-Istituzionale per l'Imprenditorialità Giovanile
Il Progetto promuoverà la nascita di una Gruppo Inter-Istituzionale per l'imprenditorialità giovanile, nodo di connessione tra Istituzioni, realtà economiche, realtà sociali, come luogo permanente di individuazione di ambiti, informazioni, fonti di finanziamento, strumenti operativi per i giovani che intendano avviare un loro impresa autonoma.

B. RICERCA E PROGETTAZIONE

Con queste azioni si intende promuovere una maggiore conoscenza della realtà socio-economica del territorio, con particolare riferimento ai Servizi alla Persona a al Tempo Libero, sia rispetto all'"esistente" (livelli e settori di occupazione, caratteristiche delle imprese e dei servizi, ecc...), sia in merito al "possibile" (bisogni emergenti del territorio, possibilità occupazionali innovative ecc...) e avviare, di conseguenza, la progettazione e messa a punto di un prodotto per l'orientamento all'autoimprenditorialità.

B.1 Action-Research
Si tratta di una ricerca-intervento condotta sul territorio di riferimento del Progetto finalizzata ad analizzare le condizioni socio-economiche dei giovani svantaggiati. L'obiettivo non è solamente raccogliere dati e informazioni ma attivare un processo di sensibilizzazione, riflessione e consapevolezza all'interno della comunità in merito ai problemi e alle opportunità offerte dal mercato del lavoro locale ai giovani. Il metodo della ricerca-intervento consente infatti di coinvolgere direttamente i giovani nella ricerca e di promuovere una riflessione partecipata di tutti i soggetti coinvolti sui risultati emersi e sulle possibilità di sviluppo socio-economico del territorio.

B.2 Progettazione LSA- Laboratorio per lo Sviluppo dell'Autoimprenditorialità
Lo staff del Progetto procederà alla messa a punto di un laboratorio sperimentale di sviluppo all'autoimprenditorialità' che raccolga e identifichi metodologie e tecniche di orientamento alla costruzione d'impresa, con particolare riferimento all'istruzione aperta e all'autoistruzione.
Verranno perciò studiate specifiche metodologie di orientamento e formazione, raccolti in uno specifico KIT per l'Orientamento e progettata un'esperienza di laboratorio che si propone di offrire ai giovani partecipanti un'occasione di stimolo e di sperimentazione delle abilità psicologiche e delle competenze minime necessarie per "diventare imprenditori".

C. ORIENTAMENTO

Questa fase orientativa è propedeutica alla creazione di impresa. Sensibilizzare all'autoimprenditorialità significa infatti promuovere un percorso di consapevolezza e sviluppare le abilità psicologiche proprie dell'"essere imprenditore". Con questa azione di orientamento si vuole offrire ai giovani coinvolti un'occasione per pensarsi e sperimentarsi imprenditori.

C.1 Sperimentazione L.S.A.
Si tratta della realizzazione del Laboratorio per lo Sviluppo dell'Autoimprenditorialità che prevede la sperimentazione delle metodologie e degli strumenti elaborati (KIT per l'Orientamento). Il laboratorio verrà sperimentato dagli operatori coinvolti nel percorso formativo (cfr. B.2) e si configura come un'esperienza intensiva di 3 giornate: è una sorta di grande "gioco a punti" in cui i partecipanti vengono coinvolti attivamente in una serie di attività, esercitazioni, simulazioni mirati a far sperimentare in "situazione protetta" i desideri, i comportamenti, gli atteggiamenti rispetto al lavoro autonomo.
Questa fase verrà realizzata all'interno delle Scuole superiori, dei C.F.P., delle

associazioni giovanili, esistenti all'interno dell'ambito territoriale di riferimento: sarà così offerta ad un numero cospicuo di giovani l'opportunità di identificare e precisare la propria idea di impresa e di definire le strategie per realizzarla.

D. FORMAZIONE E CREAZIONE DI IMPRESA

GIO.IM.GIO. prevede la realizzazione di azioni formative rivolte al target di riferimento (giovani svantaggiati) e agli operatori afferenti ai settori dell'orientamento e dell'imprenditorialità per promuovere la creazione di imprese giovanili e lo sviluppo di competenze di operatori del settore che possono diventare risorsa "generativa" per il territorio e per l'imprenditorialità giovanile.

D.1 Corso per "Tutor d'orientamento alla creazione di impresa"
Si tratta di un percorso formativo di 150 ore per operatori della scuola, del volontariato, del mondo imprenditoriale e dei servizi, impegnati sui problemi dell'occupazione, dell'imprenditoria, dello svantaggio scolastico e sociale. Il corso si propone di sviluppare nei partecipanti le capacità relazionali, di negoziazione e di promuovere conoscenze delle tecniche di "guidance" e di counseling, oltre a sviluppare capacità di progettazione e organizzazione di interventi nel settore dell'orientamento e della creazione di impresa. Attraverso questa attività formativa si intende anche costituire una rete di operatori della Scuola, della F.P., del Lavoro che promuova a livello locale una cultura d'impresa e supporti attraverso informazioni e attività tutti i giovani interessati alla job creation. Il percorso formativo vedrà come parte applicativa la sperimentazione del laboratorio (L.S.A.).

D.2 Formazione alla creazione di impresa nell'ambito dell'Animazione
Il corso ,della durata di 1100 ore, si articola in moduli e prevede di fornire conoscenze teoriche, competenze tecniche e pratico-operative per l'avvio e la ge-

stione di impresa ad un gruppo di 15 giovani nel settore del Tempo Libero e dell'Animazione. Il percorso formativo sarà molto attivo ed i partecipanti dovranno svolgere numerose attività che prevedono laboratori, momenti di gioco, interventi sul territorio nei quali verranno illustrate e sperimentate le principali tecniche dell'Animazione. Il corso prevede inoltre visite all'estero presso i paesi partners per conoscere e avviare collaborazioni con altre imprese giovanili impegnate nello stesso ambito.

E. ATTIVITA' TRANSNAZIONALI

In contemporanea alle azioni formative verranno realizzate attività di scambio, confronto e cooperazione con i paesi partners sui prodotti formativi, le metodiche per l'orientamento, la job creation e la formazione dei giovani, al fine di creare una rete tra i partners e facilitare il trasferimento di conoscenze e competenze negli ambiti dell'Orientamento e della Formazione.

E.1 Staff Transnazionali

Verranno realizzati incontri con i partners dei paesi europei coinvolti al fine di:

- creare una rete di collegamenti e condurre un'analisi delle differenti metodiche di orientamento e formazione al lavoro
- promuovere uno scambio di conoscenze, competenze professionali, strumenti e materiali didattici per l'orientamento, la formazione e la creazione di impresa.

E.2 Scambio di allievi e operatori in formazione

Verranno organizzati, per i giovani e gli operatori coinvolti nelle attività di orientamento e formazione, visite ed esperienze formative presso i paesi partner del Progetto con l'obiettivo di creare occasioni di incontro, conoscenza e scambio con altre realtà transnazionali impegnate nell'ambito della job crea-

tion, della formazione all'avvio d'impresa e dell'orientamento e favorire l'acquisizione di competenze sviluppate in altri paesi.

E.3 Messa a punto di metodi e strumenti
Insieme ai paesi partners verranno studiati ed elaborati strumenti multimediali per la formazione e l'orientamento e sviluppate metodologie e tecniche di formazione e transizione al lavoro che verranno sperimentate con i gruppi target del Progetto.

E.5 Diffusione dei risultati
I risultati ed i prodotti elaborati attraverso l'attività transnazionale saranno diffusi attraverso iniziative di pubblicizzazione realizzate da ciascun paese di appartenenza e un seminario conclusivo in cui verranno presentati ed illustrati le metodologie didattiche e formative alla creazione d'impresa ed i prodotti multimediali realizzati.

Dal punto di vista metodologico il Progetto interviene a differenti livelli:

- a livello istituzionale e sociale, attivando un sistema di riconoscimento e supporto all'impresa sociale che si costituirà anche in un'ottica di finanziamento iniziale delle attività e di aiuto al reperimento di commesse successive.
- a livello strutturale, promuovendo la nascita di una Gruppo Inter-Istituzionale per l'imprenditorialità giovanile (GIG), nodo di connessione tra Istituzioni, realtà economiche, realtà sociali, e come luogo permanente di individuazione di ambiti, informazioni, fonti di finanziamento, strumenti operativi per i giovani che intendano avviare un loro impresa autonoma.
- a livello formativo, identificando un modello formativo di apprendimento in aula e on the job, aperto e flessibile (nei tempi e nei metodi) alla creazione

d'impresa per giovani e di formazione alla figura del 'tutor di orientamento' all'impresa per operatori, insegnanti, formatori.

RISULTATI ATTESI

GIO.IM.GIO. intende raggiungere i seguenti risultati:

- messa in opera di un'impresa giovanile che eroghi servizi per l'Animazione Socio-culturale del Tempo Libero

- creazione di protocolli operativi che coinvolgano i soggetti pubblici e privati nelle diverse fasi del progetto;
- realizzazione del pacchetto di orientamento "laboratorio di sviluppo all'autoimprenditorialità"

- messa in opera del GIG e identificazione delle procedure e metodiche di lavoro, degli strumenti operativi, per la sua costituzione e permanenza nel tempo

- realizzazione di un prodotto formativo per gli operatori nell'ambito delle iniziative locali a favore dell'imprenditoria giovanile.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Le attività di valutazione del progetto rispondono all'esigenza fondamentale di monitorare in tempi ravvicinati, per ciascuna fase e azione, lo stato di avanzamento del progetto e i cambiamenti provocati nei partecipanti alle attività, in particolare formative (giovani e operatori).

Viene utilizzato per questo obiettivo un sistema di verifiche e valutazioni periodiche relative a:

- i prodotti elaborati a livello locale, in un'ottica di utilizzazione sia a livello nazionale che europeo
- gli interventi di formazione con la verifica dei risultati e la identificazione di strategie per la loro riproposizione
- la creazione di impresa attraverso il monitoraggio, protratto nel tempo, con scansione 3/6/12 mesi (follow up).

In riferimento alle ATTIVITA' FORMATIVE, i criteri di valutazione sono:

1. per il Gruppo degli Operatori in formazione:

- l'acquisizione di informazioni, competenze, skills per la realizzazione di attività di orientamento socio-professionale e di produrre risultati intenzionali (progetti, azioni, iniziative)
- la capacità di interagire in maniera sinergica con altri soggetti (sistemi o gruppi) riconoscendoli come risorse
- la capacità di applicare metodologie e procedure di comunicazione e connessione.

2. per i giovani:

- capacità di analisi e valutazione autonoma delle proprie capacità, in chiave di scelta imprenditoriale
- capacità e competenza di verifica/valutazione delle proprie azioni

- capacità di cooperare con altri soggetti, sia giovani che adulti.

Gli strumenti che vengono utilizzati sono test diagnostici, schede e griglie di autodiagnosi e autovalutazione. Inoltre vengono utilizzati questionari di valutazione dei singoli insegnamenti, sia in itinere che in corso d'opera.

IMPRENDITORI SI DIVENTA

Servizi di sostegno alla creazione di nuove imprese

Il Progetto si propone di attivare un sistema integrato di servizi di ricerca, orientamento, animazione imprenditoriale e di consulenza e supporto alla creazione di nuove imprese e alla rete di imprese già presenti sul territorio. Si tratta di attività e servizi che intendono, da un lato, stimolare e promuovere la nascita di nuovi soggetti imprenditoriali nell'ambito, in particolare, dei nuovi bacini di impiego quali, ad esempio, i servizi alla vita quotidiana, i servizi per la qualità della vita, i servizi culturali e del tempo libero e, dall'altro, fornire opportunità di sviluppo e di crescita alle imprese già operanti.

FINALITÀ

In specifico il Progetto si propone di:
- realizzare una ricerca-intervento sul mercato pubblico e/o privato locale nell'ambito dei servizi immateriali (qualità della vita, cultura e tempo libero, ecologia e ambiente) per individuare le opportunità di impresa e di sviluppo imprenditoriale in questi settori
- realizzare un'Osservatorio Permanente delle Risorse economico-produttive e sociali della Comunità
- fornire servizi di sostegno alla ideazione e definizione di un Progetto d'Impresa (Osservatorio-Animazione imprenditoriale-Bilancio delle competenze, Consulenza, Orientamento)
- sensibilizzare Enti/Organizzazioni/Imprese del territorio alla promozione e sostegno dell'autoimprenditorialità.

DESTINATARI

Il Progetto si rivolge a:
- donne
- giovani interessati all'avvio di un'attività imprenditoriale
- neo imprenditori o titolari di imprese in fase di decrescita.

AZIONI

A. RICERCA & PROGETTAZIONE PERCORSI IMPRENDITORIALI

In questa fase verranno realizzate azioni di "ricerca partecipata" mirate a:
- individuare gli spazi di domanda pubblica e/o di mercato pubblico e/o privato nell'ambito dei servizi immateriali (qualità della vita, cultura e tempo libero, ecologia e ambiente)
- identificare nuove opportunità di sviluppo di impresa in questi settori

- sensibilizzare Enti, Associazioni,Imprese del territorio e operatori del settore allo sviluppo di nuovi servizi e prodotti a favore dell'autoimprenditorialità
- individuare nuovi progetti di Impresa attuabili e corrispondenti ai bisogni e ai trend di sviluppo del territorio.

A.1 Osservatorio delle Risorse della Comunità

L'Osservatorio è un sorta di "termometro" che registra e monitora periodicamente la situazione di sviluppo e i segnali di trasformazione della realtà imprenditoriale e sociale nei settori di riferimento (qualità della vita, cultura e tempo libero, ecologia e ambiente). Per giungere alla costituzione dell'Osservatorio si prevede la realizzazione di una "ricerca partecipata" finalizzata a:

- conoscere la situazione del territorio, in termini di esistente e di possibile nel settore dei servizi immateriali
- promuovere il coinvolgimento attivo del mondo imprenditoriale, associativo e pubblico
- ipotizzare percorsi imprenditoriali innovativi realizzabili nel contesto di riferimento.

L'iniziativa prevede, in fase di avvio, la costituzione di un Gruppo di Indirizzo formato da rappresentanti di imprese/organizzazioni/enti/associazioni locali, che verranno coinvolti nella fase di progettazione della ricerca. Questo gruppo verrà coinvolto fin dall'inizio nella fase di ricerca documentale (con la quale verrà tracciato uno scenario di sfondo della situazione economico-produttiva locale) e durante la fase di interpretazione dei dati, finalizzata alla messa a punto di ipotesi e progetti di sviluppo imprenditoriale.

L'azione prevede la rilevazione di dati attraverso interviste a leader d'opinione (del mondo imprenditoriale, associativo, degli Enti pubblici, ecc..) questionari ad utenti dei servizi già esistenti, conferenze aperte rivolte ad operatori del settore di riferimento, gruppi focalizzati. Al termine di questi lavori di indagine, lo

staff consulente progetterà un pacchetto di idee imprenditoriali in relazione ai bacini di impiego ed alle possibilità di sviluppo individuate.
L'azione consiste non solo in un'attività di rilevazione dell'esistente, effettuata attraverso gli strumenti della ricerca sociologica, ma soprattutto nella messa a punto di una procedura di raccolta dei dati, attraverso sensori permanenti, che consenta la ripetizione periodica della rilevazione ad opera di organismi del territorio. Si prevede perciò il coinvolgimento e l'addestramento di un gruppo di persone interessate alle tecniche di ricerca partecipata che potranno perciò dar vita sul territorio ad un Osservatorio permanente dei trend di mercato e delle prospettive di sviluppo socio-economico.

A.2 L.P.I. - Laboratorio Progetti d'Impresa
L'azione prevede la realizzazione di un laboratorio sperimentale, dove verranno simulati e testati i progetti di impresa elaborati sulla scorta dei risultati ottenuti nelle precedenti fasi di ricerca. Si tratta di una grande simulazione rivolta a potenziali imprenditori e/o giovani e donne del territorio provinciale che consente di mettere a punto e perfezionare i progetti elaborati. Il laboratorio consente inoltre di offrire ai partecipanti un'occasione per misurarsi con possibili progetti di autoimprenditorialità.

B. ANIMAZIONE IMPRENDITORIALE

Consiste in interventi mirati a promuovere una cultura dell'autoimprenditorialità, stimolare la creazione di idee d'impresa e promuovere nei potenziali imprenditori, una maggior consapevolezza rispetto alle proprie capacità imprenditoriali.

B.1 S.I.L.A.- Sensibilizzazione all'Impresa e al Lavoro Autonomo

L'attività si propone di sensibilizzare i partecipanti al lavoro autonomo, come opzione realistica, alternativa al lavoro dipendente. In una situazione generale di progressiva diminuzione del lavoro dipendente, il lavoro autonomo diventa una possibilità interessante. Inoltre, esso risponde meglio ai bisogni di autonomia e auto-realizzazione che caratterizzano le nuove generazioni. Tuttavia occorre ridurre la persistente iper-valutazione sociale del lavoro dipendente e rendere "pensabile" l'ipotesi dell'impresa e del lavoro autonomo. Sensibilizzare significa appunto favorire questa pensabilità.

Questa azione di animazione imprenditoriale farà riflettere i partecipanti sui seguenti contenuti:

- valori e desideri circa il futuro
- capacità possedute e capacità riconosciute dal contesto
- raccogliere/censire idee di impresa o di lavoro autonomo
- confronto, in forma simulata, dell'idea col mercato e le forme di sostegno.

Il laboratorio sarà condotto attraverso l'uso dello strumento di promozione culturale "SILA" -Sensibilizzazione all'Impresa e al Lavoro Autonomo". Lo strumento è impostato come un grande gioco a punteggio, basato sulla compilazione di questionari o liste, lo scambio fra i partecipanti, la simulazione di un piano d'impresa e del relativo mercato.

B.2 Inventa-Impresa

Si tratta di un Concorso di Idee sull'Imprenditorialità finalizzato a sensibilizzare, in particolare i giovani, alla cultura imprenditoriale, promuovere la produzione di idee di impresa e favorire l'avvio di nuove imprese.

In fase di avvio dell'azione si prevede la costituzione di un gruppo interistituzionale che assicuri l'appoggio di Istituzioni, Scuole , Associazioni, imprese del territorio provinciale che facciano parte, insieme ai consulenti, del Comitato di Valutazione finale. Si prevede l'emissione di un bando di concorso rivolto agli

studenti dell'ultimo anno di Scuole Medie Superiori che fissa le modalità di presentazione di idee imprenditoriali corredate da progetti operativi (budget finanziario, costituzione dei gruppi, strumenti di supporto per l'elaborazione, tempi di presentazione). Il percorso degli studenti verrà supportato con attività di consulenza e tutoraggio nelle fasi di elaborazione delle idee e costruzione del progetto. Verranno raccolte le idee e selezionate in base ai criteri di maggior fattibilità. Al gruppo vincitore sarà assegnato un premio quale incentivo per la realizzazione del progetto imprenditoriale.

C. ORIENTAMENTO, CONSULENZA E SUPPORTO ALL'AVVIO D'IMPRESA

Si tratta di una serie di servizi per consentire il passaggio dalla Idea di Impresa al Progetto Imprenditoriale. Le idee di impresa saranno quelle scaturite dalle fasi precedenti o presentati autonomamente da candidati imprenditori del territorio. Attraverso attività di orientamento e di counseling rivolte ai potenziali imprenditori, viene verificata la fattibilità delle idee progettuali elaborate in relazione alle caratteristiche del candidato e allo sviluppo socio-economico del territorio di insediamento dell'impresa. Il futuro imprenditore viene quindi supportato nella fase di definizione tecnica del progetto.

C.1 Orion

E' un percorso strutturato dedicato ai futuri imprenditori (con preferenza per donne e giovani) per orientarli verso la scelta attuata o da attuare in funzione all'ambiente esterno, alle attitudini e alle capacità personali, non sottovalutando le aspettative e le motivazioni dei soggetti stessi. In particolare si prevede un colloquio-intervista con uno psicologo del lavoro per:

- esaminare gli antecedenti sia scolastici che professionali ed i risultati ottenuti;

- valutare le potenzialità attraverso il bilancio delle competenze
- rilevare gli interessi e la motivazione professionale
- valutare l'Idea Imprenditoriale
- fornire una prima consulenza sul grado di fattibilità del progetto per il candidato.

C.2 New-Man

New-Man è un percorso strutturato che accompagna il candidato imprenditore nella costruzione tecnica del progetto, oltre ad offrire un servizio di consulenza per coloro che hanno precedentemente realizzato un business plan e necessitano solo di una verifica.

Il percorso intende facilitare lo sviluppo della nuova idea imprenditoriale, accompagnando il nuovo imprenditore nella realizzazione del progetto e fornendogli, contemporaneamente, il know how tecnico-specialistico affinché raggiunga gli obiettivi dichiarati. La costruzione del progetto imprenditoriale avviene attraverso la fornitura di un servizio di consulenza all'Imprenditore e di formazione sul campo, attraverso la consulenza di processo nelle seguenti aree operative:

1 Area commerciale. Vengono fornite al titolare dell'Idea gli strumenti per identificare il posizionamento della nuova realtà imprenditoriale a livello:

a. commerciale (proposta commerciale, organizzazione commerciale, gamma di prodotti)
b. aziendale (visione / piano di sviluppo, impegno della società per lo sviluppo, capacità finanziaria, strutture di supporto)
c. di mercato (attrattiva del mercato, spazi di mercato, qualità dei partner, esclusiva dei prodotti).

2 Area fiscale. Vengono fornite le informazioni attinenti la gestione degli aspetti economico-finanziari, oltre a quelli legali.

3 Area logistica. Vengono forniti elementi utili alla identificazione degli aspetti

di collocamento della Nuova Impresa.
4 Area personale. La principale finalità è quella di fornire i modelli per la ricerca e la selezione del personale, utilizzando come opportunità anche l'eventuale offerta di personale dipendente in esubero da parte delle Imprese presenti nel territorio. Vengono contattate le realtà aziendali che attraversano una fase di decrescita (utilizzando anche i dati emersi dalla ricerca e dall'Osservatorio) e necessitano di ricollocare nel mercato le loro risorse umane. A seguito della segnalazione del personale in esubero, i potenziali candidati vengono contattati per sostenere con lo psicologo del lavoro il colloquio psicologico-motivazionale. In questa fase quindi vengono rilevati alcuni dati per valutare l'idoneità dell'inserimento nelle nuove realtà aziendali, quali: antecedenti professionali, risultati ottenuti; valutazione delle potenzialità, bilancio delle competenze; rilevamento degli interessi e della motivazione professionale.

METODOLOGIA

I servizi e le relative azioni previste saranno realizzate attraverso una metodologia connessionistica e reticolare, nella quale i soggetti proponenti, i partecipanti alle attività e le realtà del territorio coinvolte fungono da nodi. Utenti e partners saranno da una parte fruitori e cooperatori, dall'altra componenti della struttura decisionale ed operativa delle azioni intraprese, secondo la metodologia della partecipazione. L'intera struttura organizzativa sarà comunque sempre in dialogo con il committente attraverso i suoi organi decisionali.

In particolare le metodologie utilizzate nelle diverse azioni sono le seguenti:

Ricerca-Osservatorio (A.1). La metodologia utilizzata è quella propria dell'action-research di derivazione lewiniana che prevede l'utilizzo di strumenti (questionari) per la rilevazione dei dati, l'elaborazione, l'interpretazione dei risulta-

ti dell'indagine e la "restituzione" dei dati attraverso momenti di riflessione, incontro, confronto con i cittadini/gruppi/organizzazioni/ coinvolti.

Laboratori (A2-B.1) Verranno condotti con metodologie attive che prevedono il coinvolgimento diretto dei partecipanti. Si prevede l'utilizzo di strumenti che stimolano i partecipanti a sperimentare e vivere direttamente le fasi di avvio di un impresa. I laboratori sono infatti impostati come un grande gioco a punteggio, basato sulla compilazione di questionari o liste, lo scambio fra i partecipanti, la simulazione di un piano d'impresa e del relativo mercato.

Orientamento (C.1) Verranno utilizzate le seguenti metodologie orientative: interviste, riunioni di gruppo; questionari di personalità, batterie di test psico-attitudinali, esercitazioni pratiche; colloquio psicologico-motivazionale e questionario sugli interesse professionali; restituzione dei risultati attraverso il colloquio individuale.

Formazione&Consulenza (C.3) L'accompagnamento e la formazione avviene trasferendo al Nuovo Imprenditore il metodo per la creazione di tabelle e schede che gli consentono di impostare prima, e realizzare poi, il business plan. Perché questo avvenga si prevede che la fase di consulenza avvenga attraverso la "consulenza di processo": una delle ipotesi principali è che l'imprenditore deve partecipare attivamente alle fasi di diagnosi, imparando da solo a riconoscere i problemi, e deve partecipare attivamente alla formulazione dei rimedi. Questo approccio offre l'opportunità concreta di acquisire le capacità di risolvere i problemi, abilità di cui potrà avvantaggiarsi anche dopo che il consulente avrà terminato il compito. I dati presenti nei punti dell'indice del business plan vengono rilevati attraverso la compilazione e l'analisi di apposite schede di valutazione che consentono di identificare:
1) il mercato di riferimento

2) i prodotti/servizi
3) gli obiettivi aziendali e la strategia di sviluppo
4) i partners che possono essere di natura strategica e tattica.
Viene compilata anche la tabella relativa al Timing di sviluppo, oltre alla realizzazione di un'apposita scheda per il conto economico. A questo punto risulta semplice identificare anche i supporti vari, come attrezzature, comunicazione, ecc... Per queste attività sono previsti quindi incontri individuali e confronti di gruppo con lo staff consulente.
In questa fase lo psicologo del lavoro trasferisce inoltre, in termini di know how al nuovo imprenditore modelli e strumenti da utilizzare per la ricerca del personale: oltre ad identificare le fasi per la costruzione, analisi di una posizione, viene fornito un criterio per la valutazione delle candidature in relazione al profilo aziendale ideale. In termini pratici questa fase si sviluppa operativamente effettuando colloqui, impostando assessment group, utilizzando batterie di test psico-attitudinale, questionari di personalità, questionari di interesse.

RISULTATI ATTESI

I risultati attesi sono:

- stesura di rapporti sulla situazione del mercato pubblico e privato del territorio e individuazione delle possibilità di sviluppo e creazione d'impresa esistenti e prospettabili nel settore dei servizi immateriali (quali servizi alla vita quotidiana, servizi per la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero e servizi ambientali)
- produzione di idee per lo sviluppo di azioni di autoimprenditorialità
- messa a punto di progetti imprenditoriali nei settori di riferimento
- sensibilizzazione degli operatori/enti/organizzazioni/imprese coinvolte rispetto ai temi dell'autoimprenditorialità nei settori di riferimento
- coinvolgimento nelle attività di Enti, Associazioni,Imprese del territorio

- sviluppo di maggior consapevolezza, nei potenziali imprenditori, delle proprie capacità imprenditoriali.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Il Progetto, nel suo complesso, viene monitorato attraverso un sistema di "valutazione partecipata" definito e concordato prima dell'avvio con il Gruppo di Indirizzo. Attraverso la metodologia dell'evalution sarà possibile verificare e valutare in itinere gli stadi di avanzamento delle azioni intraprese, introdurre eventuali cambiamenti e correzioni e promuovere la partecipazione e la riflessione di tutti i soggetti coinvolti sui risultati conseguiti.
Si prevede inoltre di utilizzare strumenti anche per la valutazione interna delle singole azioni e dei servizi attivati. Verranno perciò individuati gli indicatori di successo delle varie attività e costruiti strumenti per la rilevazione dei risultati raggiunti. Sempre nella logica della "valutazione partecipata" i dati emersi verranno discussi con i partecipanti/fruitori delle attività e servizi messi in campo dal Progetto, oltre che con i committenti e gli Enti/Organizzazioni/Imprese coinvolti.

SEZIONE B

Sensibilizzazione e formazione alla cultura imprenditoriale

A cura di Cristina Bertazzoni

Questo pacchetto di schede-progetto comprende interventi essenzialmente di orientamento, sensibilizzazione e formazione alla cultura dell'impresa e al lavoro autonomo.
Si tratta sostanzialmente di percorsi formativi per giovani in età scolastica o giovani disoccupati finalizzati a stimolare interessi e motivazioni nei confronti della possibilità di autorealizzarsi come "imprenditori".
I percorsi presentati si configurano come esperienze "attive", impostate secondo il metodo dell'animazione sociale, nelle quali si promuove il protagonismo giovanile, la valorizzazione delle competenze acquisite, l'elaborazione di idee imprenditoriali e la sperimentazione di percorsi di job creation.

S.I.L.A.

Sensibilizzazione all’ Impresa e al Lavoro Autonomo

SILA è uno strumento di promozione culturale per la sensibilizzazione all'autoimprenditorialità e l'autovalutazione delle capacità imprenditoriali. Sila intende diffondere la cultura imprenditoriale e del lavoro professionale o autonomo come possibilità concreta di auto-realizzazione personale e professionale.
E’ volutamente esclusa da Sila ogni possibilità di orientamento scolastico o al lavoro dipendente. Come è categoricamente esclusa ogni funzione diagnostica: lo strumento non serve in alcun modo a dire ai partecipanti se possono o meno intraprendere un lavoro autonomo. Il risultato finale rende esplicito ai partecipanti, ciò che può essere in loro occultato dalla cultura dominante e cioè che hanno anche la possibilità di pensarsi come imprenditori o lavoratori autonomi.

FINALITÀ

Obiettivi di SILA sono:
- sensibilizzare gli utenti all'autoimprenditorialità (in forme individuale o aggregata, aziendale o professionale)
- stimolare la disponibilità dei partecipanti ad esplorare l'ipotesi di un lavoro autonomo.

Il "kit" di strumenti utilizzati si propone di aiutare i partecipanti a riflettere su:
- ciò che veramente desiderano per il loro futuro
- le capacità che pensano di avere
- le capacità che gli altri vedono in loro
- i contorni di un possibile lavoro autonomo.

DESTINATARI

- Giovani disoccupati o inoccupati.
- Giovani interessati a intraprendere un'attività d'impresa.
- Studenti.
- Donne che intendono reinserirsi nel mercato del lavoro.

AZIONI

Sila è un percorso di due giornate (di 8 ore ciascuna) rivolto a gruppi di massimo 15 partecipanti e articolato nelle seguenti unità di lavoro:
- DESIDERI E VALORI In questa unità di lavoro si intende favorire la riflessione individuale e collettiva sui desideri ed i valori di vita essenziali per ciascuno.

- COMPORTAMENTO & CAPACITA' L'obiettivo specifico è di promuovere la riflessione individuale e collettiva sul comportamento e le capacità.

- LE IMPRESSIONI DEGLI ALTRI Si intende fornire a ciascun partecipante la possibilità di ricevere le impressioni degli altri sui valori, i comportamenti e le capacità mostrati nel gruppo.

- SOGNO D'IMPRESA. Questa unità immerge i partecipanti nel gioco, attraverso la simulazione. L'obiettivo è quello di farli inoltrare nell'ipotesi di una loro impresa, singola o collettiva.

- MERCATO & SUSSIDI Questa unità è una simulazione del mercato. Essa si propone di far giocare situazioni nelle quali gli "imprenditori" cercano di vendere sul mercato o di farsi finanziare da Enti/Istituzioni i loro prodotti/servizi.

METODOLOGIA

Il Kit è impostato come "grande gioco" ed ha un taglio ludico. Tuttavia va ricordato che il gioco non consiste nella competizione fra i partecipanti: non si tratta di un gioco competitivo a somma zero (io vinco-tu perdi). Il Kit propone un gioco in cui tutti possono vincere, ottenendo un alto punteggio che testimonia la legittimità di pensarsi come futuro lavoratore autonomo.

RISULTATI ATTESI

- Aumento di consapevolezza dei partecipanti rispetto alle capacità imprenditoriali personali.
- Aumento della motivazione al lavoro autonomo.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Sila prevede l'utilizzo di questionari strutturati, da somministrare ai partecipanti, per:

- rilevare e confrontare le opinioni dei partecipanti verso il lavoro autonomo, l'impresa e il lavoro dipendente, prima dell'avvio del seminario e al termine dello stesso

- far valutare l'esperienza ai partecipanti rispetto ai seguenti indicatori: utilità, divertimento, soddisfazione, efficacia delle tecniche utilizzate, impegno dei partecipanti, performance del conduttore.

INTRA-APPRENDERE

Progetto formativo per la promozione e la creazione di nuove imprese giovanili

In una situazione generale di progressiva diminuzione del lavoro dipendente, il lavoro autonomo diventa una possibilità interessante. Inoltre l'"autoimprenditorialità" risponde meglio ai bisogni di autonomia e auto-realizzazione che caratterizzano le nuove generazioni.
Il progetto si propone di attivare un percorso formativo mirato a formare "giovani imprenditori", capaci di far nascere e lanciare sul mercato nuove imprese.

FINALITÀ

- sensibilizzare al lavoro autonomo, come opzione realistica, alternativa al lavoro dipendente
- rendere visibili le concrete opportunità esistenti nello scenario socio-economico locale
- fornire informazioni relative agli strumenti normativi ed ai Servizi locali che supportano l'imprenditorialità giovanile
- avviare nuove imprese giovanili.

DESTINATARI

- Giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione.
- Giovani interessati ad intraprendere un'attività imprenditoriale.
- Donne con qualifiche professionali deboli.

AZIONI

A. Modulo: ORIENTAMENTO ALL'AUTOIMPRENDITORIALITA'

Questo primo modulo si propone di sensibilizzare i partecipanti al lavoro autonomo, come opzione realistica, alternativa al lavoro dipendente. Ciò significa ridurre la persistente iper-valutazione sociale del lavoro dipendente e rendere "pensabile" l'ipotesi dell'impresa e del lavoro autonomo. Sensibilizzare significa appunto favorire questa pensabilità.
Il percorso formativo si articola in 12 ore in 2 giornate consecutive di 6 ore ciascuna, focalizzate sui seguenti contenuti:

- valori e desideri circa il futuro
- capacità possedute e capacità riconosciute dal contesto
- costruzione dell'idea dell'impresa o del lavoro autonomo
- confrontazione, in forma simulata, dell'idea col mercato e le forme di sostegno.

B. Modulo: GUIDA AL LAVORO AUTONOMO

Con questo modulo che si concentrerà in un'unica giornata di 6 ore, si intende fornire ai partecipanti informazioni relative agli strumenti normativi ed ai Servizi locali che supportano l'imprenditorialità giovanile. Saranno dunque trasmessi i seguenti contenuti:

- descrizione sintetica delle opportunità fornite dalla normativa europea
- descrizione sintetica delle opportunità fornite dalla normativa regionale
- descrizione sintetica dei servizi di supporto all'impresa a livello locale
- descrizione sintetica dei Servizi locali di supporto all'impresa.

C. Modulo: FORMAZIONE ALLA CREAZIONE/PROGETTAZIONE D'IMPRESA

Il Modulo è orientato alla creazione di impresa. L'obiettivo ambizioso, oltre a quello di far comprendere come si avvia un'impresa giovanile, è quello di far fare i primi passi di un effettivo avvio d'impresa, in forma individuale o associata. Si articolerà in 60 ore (10 giornate di 6 ore ciascuna) focalizzate sui seguenti contenuti:

- definizione della struttura societaria
- costruzione del business plan
- piano reperimento mezzi e finanziamenti
- organizzazione del lavoro
- marketing e vendite
- amministrazione e fiscalità
- uso strumenti informatici (scrittura, database, e-commerce).

METODOLOGIA

Modulo A.
Il Modulo ha un carattere sensibilizzativo e sarà condotto attraverso tecniche attive (esercitazioni individuali e di gruppo, strumenti di auto-eterovalutazione, giochi di gruppo) e giochi di simulazione di un piano d'impresa e del relativo mercato.

Modulo B.
Avendo carattere essenzialmente informativo, sarà condotto attraverso i metodi della comunicazione unidirezionale, eventualmente accompagnata da qualche lettura, da fornire prima a tutti i partecipanti. Tuttavia, allo scopo di evitare eccessivi appesantimenti e cadute dell'attenzione, saranno largamente usati lucidi per lavagna luminosa e guide sintetiche stampate.

Modulo C.
Si baserà su quella metodologia che viene tecnicamente definita come action learning.
Tale metodo si fonda sul concetto di passaggio dall'aula, come spazio di allenamento e simulazione, alla realtà concreta. I partecipanti non solo impareranno come si fa un'impresa, ma saranno aiutati a realizzarla in concreto.
Questo metodo comprende alcune specificità tecniche, fra cui:

- insegnamento individualizzato fino a diventare una consulenza personale
- impegno del partecipante a prendere contatti sul territorio
- fornitura di assistenza allo start-up, anche post- corsuale.

RISULTATI ATTESI

Il risultato atteso dal Modulo 1 è quello di aumentare l'interesse e la disponibilità dei partecipanti al lavoro autonomo. L'ipotesi che la cultura generale sia di gran lunga più disponibile verso il lavoro dipendente che verso il lavoro autonomo, fonda l'attesa che l'esperienza di questo percorso di sensibilizzazione riduca la diffidenza o aumenti l'interesse verso il lavoro autonomo. La misurazione del grado di ottenimento di questo risultato sarà effettuata mediante questionari somministrati in fase di pre-avvio e al termine del modulo.

Il risultato atteso dal Modulo 2 è ancora quello di aumentare l'interesse e la disponibilità dei partecipanti al lavoro autonomo. L'ipotesi è che il Modulo 2, fornendo un panorama delle opportunità, aumenti il grado di motivazione verso il lavoro autonomo. La misurazione del grado di ottenimento di questo risultato sarà effettuata mediante due strumenti.

Il risultato atteso dal Modulo 3 si misura in termini di performance concreta. Poiché l'obiettivo di questo Modulo non è solo un apprendimento, ma un mutamento di condizione (ad esempio, da inoccupato ad aspirante lavoratore autonomo o imprenditore) il risultato atteso è il maggior numero possibile di imprese che vedranno un avvio concreto.

DIVENTARE PROTAGONISTI

DIVENTARE PROTAGONISTI si propone di preparare un gruppo di giovani al ruolo di leaders di gruppi giovanili aggregati per finalità ricreative, sociali e culturali.
DIVENTARE PROTAGONISTI è un'opportunità educativa, di vacanza e di divertimento che stimola nei giovani partecipanti, l'espressività, la socialità, l'autonomia, il protagonismo e facilita la creazione di gruppi di giovani capaci di organizzare attività per il tempo libero. L'iniziativa si struttura all'interno di un percorso formativo-animativo che parte da una riflessione personale per arrivare ad un lavoro di gruppo socialmente utile.

FINALITÀ

DIVENTARE PROTAGONISTI si propone i seguenti obiettivi:
- aumentare le capacità di introspezione, sensibilità e consapevolezza delle proprie potenzialità e dei limiti personali (bilancio interno da fare all'inizio della vita adulta)
- sensibilizzare ad una maggiore capacità di comunicazione e relazione col gruppo dei pari
- aumentare le capacità di progettazione e realizzazione di iniziative sociali e culturali rivolte ai giovani.

DESTINATARI

Il percorso si rivolge a:
- studenti delle scuole superiori
- a giovani di età compresa tra i 15 e i 20 anni interessati ad un'attività ludico-formativa.

AZIONI

DIVENTARE PROTAGONISTI si svolge in tre fasi di cinque giorni ciascuna , con intervalli di alcuni mesi tra l'una e l'altra. Il percorso ha diverse configurazioni: può essere semi-residenziale, cioè realizzato in una struttura ubicata nelle città di residenza dei ragazzi partecipanti, oppure può prevedere la residenzialità. In questo caso le prime due settimane verranno realizzate in una località turistica.
Il percorso si articola nei seguenti moduli:

FASE 1-"FARE QUALCOSA PER SE STESSI"
Esprimersi, conoscersi, tirar fuori le potenzialità

In questa fase è previsto un lavoro introspettivo sui problemi individuali, l'identità ed il potenziale di ciascun partecipante. Ciascuno sarà stimolato a prendere coscienza dei propri sentimenti, delle aspirazioni, dei valori, delle attitudini, cioè del potenziale, acquisendo familiarità con diversi linguaggi espressivi e di comunicazione per il passaggio alla maturità. In particolare questa fase consentirà ai partecipanti di esplorare linguaggi diversi: corporeo, teatrale, grafico, musicale, audiovisivo, ecc...

FASE 2 - "FARE QUALCOSA CON GLI ALTRI"
Confrontarsi con gli altri, far parte di un gruppo, lavorare insieme.

Questa seconda fase è centrata sull'esplorazione ed elaborazione delle relazioni interpersonali, di gruppo e sociali. I partecipanti saranno aiutati ad aumentare le proprie capacità di porsi in relazione costruttiva ed apprenderanno a vivere e lavorare col gruppo dei pari. Imparare a produrre in gruppo un'azione, è un apprendimento utile a qualsiasi professione moderna e questa fase si propone di porre le basi di questa capacità.

FASE 3*: "FARE QUALCOSA PER...."
Saper progettare e realizzare un intervento concreto a favore della comunità.

Nella terza fase del percorso l'attenzione sarà posta essenzialmente sulle capacità di azione intenzionale e cooperativa. I giovani partecipanti saranno stimolati a progettare e realizzare un'azione sociale significativa, che valorizzi il loro potenziale e offra una risposta al bisogno di "senso". Questa fase finale del programma aspira anche ad indirizzare i giovani verso forme di aggregazione e di impegno sociale a favore di altri giovani. Saper progettare e realizzare un intervento concreto significa sperimentarsi in un progetto di intrapresa.

METODOLOGIA

La metodologia sarà totalmente attiva in piccolo gruppo. Le giornate prevedono diverse attività nelle quali i giovani sono chiamati a coinvolgersi in prima persona ed a partecipare da protagonisti. In particolare sono previsti giochi di simulazione, esercitazioni, discussioni ed altre attività strutturate. Si alterneranno le attività formative ad altre di carattere festoso e ludico (escursioni, serate di animazione e gioco, feste).

RISULTATI ATTESI

- Aumento dell'autonomia e del protagonismo.
- Acquisizione di capacità di progettazione e organizzazione di attività ricreative e culturali.
- Realizzazione di un'iniziativa sul territorio.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Tutte le fasi saranno sottoposte ad una ricerca valutativa per il controllo dei risultati che saranno messi a disposizione dei partecipanti e del committente.
E' prevista in fase di avvio, in itinere e al termine del percorso la somministrazione di questionari di:

- autovalutazione delle abilità personali e relazionali
- di valutazione degli apprendimenti e dell'esperienza sia dal punto di vista individuale che collettivo.

Al termine di ciascuna fase sono previsti momenti di "restituzione" dei risultati emersi ai partecipanti e agli Enti committenti, per confrontarsi e discutere sull'andamento dell'esperienza e sugli esiti del percorso.

- DANZ -

Percorso formativo per l’avvio di imprese giovanili di servizi a favore di anziani e disabili

In molte realtà del nostro paese si registra un crescente aumento della popolazione anziana e la presenza di un numero significativo di disabili. Queste tipologie di utenza sono portatrici di bisogni emergenti orientati verso servizi di promozione del benessere che trovano, molto spesso, scarsa risposta nelle offerte di servizio locale. Parallelamente si evidenzia l'insufficienza di imprese no-profit specializzate in questi settori rispetto all'entità dei bisogni privati presentati da queste fasce della popolazione. Ciò consente di affermare che la costituzione di imprese giovanili di servizi, radicate sul territorio, possa da una parte promuovere una concreta prospettiva di lavoro imprenditoriale per i giovani stessi e, dall'altra, possa essere una modalità vincente di rispondere ai bisogni di queste "fasce deboli".
DANZ nasce quindi dalla duplice esigenza di facilitare la nascita di una o più intraprese giovanili, formate da inoccupati residenti, e di dotare il territorio di risorse competenti per la fornitura di servizi ad anziani e disabili sia alle organizzazioni, pubbliche e private, che ai singoli.

FINALITÀ

Obiettivi generali del Progetto sono:
- fornire la comunità locale di risorse professionali capaci di rispondere ai bisogni animativi e ricreativi di anziani e disabili
- immettere sul territorio una o più imprese private capaci di rispondere alla domanda espressa sia dagli Enti Pubblici che dal mercato privato
- rispondere al bisogno di occupazione espresso dalla fascia dei giovani residenti nel territorio.

DESTINATARI

Il Progetto intende rivolgersi a:
- giovani con qualifiche difficilmente spendibili sul mercato del lavoro
- giovani disoccupati e/o socialmente svantaggiati
- giovani interessati ad intraprendere un'attività di lavoro autonomo.

AZIONI

Il percorso si articola in 7 moduli caratterizzati da specifici obiettivi formativi. Tali moduli non saranno calendarizzati secondo la scansione qui presentata, ma verranno imbricati in base ad un'apposita strategia formativa.

A. Modulo: COMPETENZE RELAZIONALI

Obiettivi: facilitare la costituzione del gruppo di apprendimento e sviluppare capacità personali di approccio e relazione con gli altri; apprendere a lavorare in team e a condurre gruppi di utenti anziani e disabili.
Contenuti: apertura, ascolto, comunicazione, feed-back; ruoli e leadership; pro-

cessi decisionali; tecniche di organizzazione e gestione dei gruppi.
Durata: 100 ore.

B. Modulo: COMPETENZE TEORICHE

Obiettivo: acquisire le conoscenze basiche relative alle problematiche afferenti alla disabilità e alla terza età.
Contenuti: psicologia dell'anziano e del disabile; metodo educativo e animativo; tempo libero come risorsa per la promozione del benessere.
Durata: 40 ore.

C. Modulo: SERVIZI E PROGETTI PER ANZIANI E DISABILI

Obiettivo: conoscere il panorama dei servizi e progetti già sperimentati in Italia e in Europa nell'area della disabilità e della terza età.
Contenuti: concetti di lavoro, impresa e servizio nella società immateriale; i servizi socio-assistenziali; i servizi socio-ricreativi; i servizi socio-culturali; i servizi per l'occupazione; i servizi privati profit.
Durata: 30 ore.

D Modulo: COMPETENZE TECNICHE: ANIMAZIONE, EDUCAZIONE, ORGANIZZAZIONE

Obiettivo: far acquisire ai partecipanti le principali tecniche di lavoro con anziani e disabili.
Contenuti: tecniche di animazione (espressive, manuali, ludiche, ecc...); tecniche educative (principi della relazione educativa, lavoro di rete e comunità); tecniche organizzative: feste, eventi, manifestazioni, escursioni e soggiorni, mostre e concerti, concorsi.

Durata: 150 ore.

E. Modulo: NORMATIVA

Obiettivo: familiarizzare con la legislazione nazionale e regionale.
Contenuti: legislazione in materia di anziani e disabili; legislazione a sostegno dell'impresa sociale; normativa sulla gestione d'impresa.
Durata: 30 ore.

F. Modulo: GESTIONE DELL' INTRAPRESA SOCIALE

Obiettivo: acquisizione degli elementi basici per la gestione di un'impresa sociale.
Contenuti: amministrazione (contabilità, fatturazione, fiscalità); marketing (ricerca, prezzi, promozione); organizzazione (ruoli, procedure, sviluppo); informatica di base (uso word processor, data base e navigazione Web).
Durata: 100 ore.

G. Modulo: AVVIO DI IMPRESA

Obiettivo: stimolare e supportare la creazione di una o più imprese dei partecipanti.
Contenuti: business idea, business plan, costituzione impresa, ricerca finanziamenti, lancio impresa.
Durata:100 ore.

METODOLOGIA

La lezione frontale ha uno spazio complessivo intorno al 30% del monte-ore. Il tempo restante viene caratterizzato da tecniche attive: discussione di gruppo, gruppo autocentrato, esercitazioni di problem-solving, role-playing e simulazioni, videoregistrazioni, elementi d'uso di strumenti informatici.

Il risultato atteso è quello della costituzione di una o più imprese autonome (cooperative, associazioni, imprese individuali, ecc...) capaci di gestire servizi e progetti per anziani e disabili per conto di Organizzazioni pubbliche (EE.LL., Centri Socio-Educativi, Case di Riposo ecc...) o del mercato privato dei bisogni.

SISTEMA DI VALUTAZIONE

E' previsto un sistema di verifica e valutazione dell'intervento attraverso l'uso di strumenti che tendono sostanzialmente a misurare alcuni fenomeni:

- le reazioni: l'insieme delle percezioni e dei vissuti dei partecipanti durante l'esperienza formativa e le loro valutazioni relativamente ai contenuti, metodi e formatori
- gli apprendimenti: se e quanto i partecipanti hanno migliorato le conoscenze teoriche, le capacità tecniche e di sensibilità personale
- la trasferibilità: se e in che modo gli apprendimenti sono stati trasferiti in pratica ed hanno contribuito alla nascita di un progetto di impresa
- la percezione del futuro: le percezioni dei giovani coinvolti rispetto al successo e alla continuità dell'esperienza imprenditoriale intrapresa
- l'efficienza ed efficacia dell'impresa neonata.

I risultati rilevati in itinere e in fase finale verranno discussi, di volta in volta, con i partecipanti nell'ottica dell'evaluation partecipata.

EnterPrise

10 idee progetto per
l'imprenditorialità e il lavoro autonomo

Il problema di una piena e soddisfacente Occupazione attraversa da decenni i Paesi avanzati del mondo occidentale e coinvolge in maniera sempre più drammatica il mondo dei giovani. A tale questione, le risposte sono state e sono tuttora in gran parte a carico delle istituzioni sovra-territoriali, come lo Stato o le Regioni e più di recente l'Unione Europea. Le strategie e le modalità più diffuse sono rappresentate da proposte quali: salario minimo garantito, 35 ore di lavoro, grandi opere pubbliche, lavori socialmente utili, lavori assistiti, controllo dell'immigrazione.
Un'altra delle risposte possibili è la stimolazione e lo sviluppo dell'imprenditorialità e del lavoro autonomo: cooperative, botteghe artigianali, società di servizi.
Questa soluzione offre diversi vantaggi: un basso investimento di capitale, il ricorso a qualifiche più alte coerenti con gli standard di studio delle nuove generazioni, una maggiore rispondenza ai bisogni secondari (cioè non materiali) di autonomia e creatività.
In questo pamphlet vengono presentati 10 progetti (alcuni realizzati, altri in fase di avvio) che a titolarità pubblica e con finanziamenti nazionali e europei, perseguono la diffusione e lo sviluppo della cultura di impresa.

ALBERTO RAVIOLA, formatore libero professionista e membro senior di Arips, si occupa di progettazione e coordinamento di interventi formativi complessi in ambito nazionale ed europeo. Ha contribuito alla ideazione e partecipato alla sperimentazione di molte delle iniziative presentate in questa pubblicazione.

CRISTINA BERTAZZONI, formatore e consulente psicosociale libero professionista, è membro di Arips e collaboratore di Egeo s.r.l.. Si occupa di progettazione e gestione di interventi di comunità, con particolare attenzione agli aspetti legati alla formazione psicologica e alla ricerca valutativa. Per questa Casa Editrice è anche co-autrice di *Comunicare con la gente*.

www.edarcipelago.com
www.egeonet.com

edizioni ARCIPELAGO